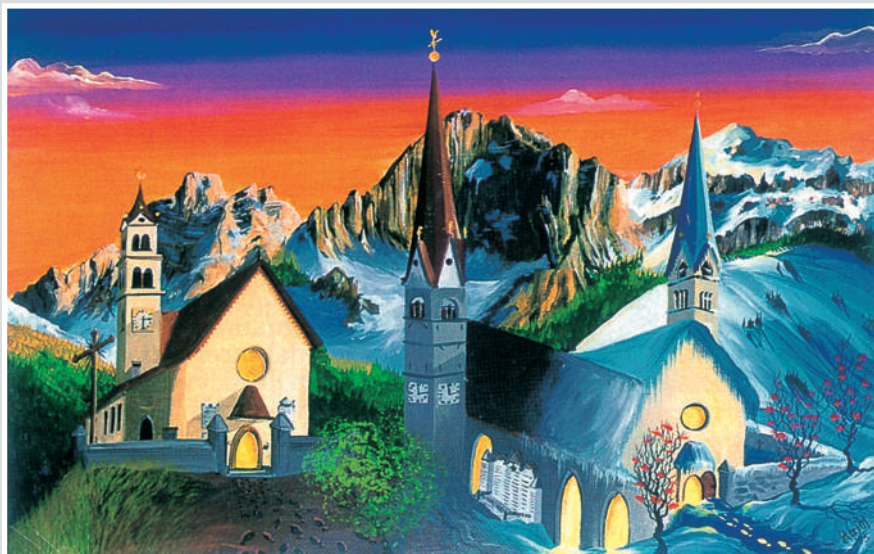




Anno LVII • aprile 2022 • N. 2

Le nuove del Pais

**BOLLETTINO DEL DECANATO
DI LIVINALLONGO 32020 BL-I**

Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art. 1, comma 2, NE/BL - In caso di mancato recapito restituire al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa.

Con la domenica delle Palme noi cristiani siamo entrati nella Settimana Santa, l'evento fondante della nostra fede e fondamentale per la nostra salvezza: la morte e la risurrezione di Gesù nostro Dio e nostro Signore. Il tempo liturgico pasquale che stiamo vivendo in questo periodo ci invita a stare accanto a Gesù che, per tutti gli uomini, è venuto dal cielo per ricondurci al cielo. Gesù affronta la Passione, la croce, la morte, la sepoltura e risorge per ridare la vita all'umanità che non la poteva sperare più. La Pasqua, verso cui si dirigono i nostri occhi di fede, è la luce che illumina e dà senso profondo al nostro vivere e anche al nostro morire.

In questi ultimi mesi siamo stati un po' tutti colpiti da alcune "tragedie" che si sono vissute nel mondo e che hanno segnato profondamente la nostra vita. Queste "stigmati" sono scritte nell'anima dell'umanità colpita da questi fatti. Forse questi fatti dolorosi possono diventare un invito alla conversione, per tutti! In fondo il problema di sempre e di ogni persona è sempre lo stesso: la conversione, ossia volgersi al Signore e aggrapparsi saldamente su ciò che rimane per la vita eterna.

La mobilitazione che c'è stata nel mondo per portare soccorsi ed aiuti agli uomini e alle donne colpiti dalla tragedia della guerra è un condividere i beni della terra che sono, in realtà, destinati a tutti, ma è anche segno di un valore che porta in sé la speranza e la

Dalla Pasqua di morte e risurrezione la luce e la vita



conversione al fratello, quanto mai necessaria oggi in questo mondo spesso egoista ed egocentrico. Tutto questo, anche la "tragedia", ci insegna che la scena di questo mondo è destinata a passare e la sapienza di Dio ci rivela che Dio comunque tiene nelle sue mani la nostra vita.

La Pasqua è la luce che rischiara e illumina anche il male che c'è nel mondo. La Chiesa ieri, oggi, e lo farà fino alla fine del mondo, ha questo da annunciare all'uomo ferito e scosso nella fede e nella speranza: oltre alla solidarietà umana, sempre incoraggiata e sostenuta, fa sentire il lieto annuncio del Vangelo, la bella e buona notizia che la morte e il dolore non hanno l'ultima parola, la vittoria pasquale di Cristo ne è la prova certa. Pasqua nel suo significato etimologico vuol dire passaggio. Il Signore ha attraversato la sofferenza

e la morte, che ha annientato portando con sé, nella sua vita, l'umanità liberata e redenta.

Convertirsi per noi cristiani vuol dire guardare verso Cristo Gesù, attendere da lui la vita, quella vera, ma vuol dire anche smetterla di vivere su questa terra come se non fosse di passaggio o stordendosi nelle droghe del divertimento e nell'illusione del benessere, vivendo come chi non spera più nulla, perché tutto finisce con la morte. Molti, anche tra i cristiani, vivono di fatto come se Dio non ci fosse, non se ne curano e fanno del benessere unicamente materiale il loro dio. Ricordiamoci che c'è un altro tipo di benessere: quello che solo Dio ci può donare e garantire. Continuiamo a rivolgerci a Dio con la semplicità tipica dei bambini, chiamandolo con il nome affettuoso di Padre, come ci ha insegnato Gesù. In questo modo ci senti-

remo suoi figli e fratelli tra noi e sarà più facile aprire il cuore agli uomini e alle donne del nostro tempo secondo l'invito di Gesù.

Come abbiamo capito, solo la fede aiuta a penetrare nel mistero della sofferenza e nell'abisso del dolore umano che si presenta nelle molteplici sfaccettature e nelle più svariate situazioni che ogni giorno i mass media mettono davanti ai nostri occhi. Facendosi «*obbediente fino alla morte e alla morte di Croce*» (Fil 2,8) Gesù ha assunto su di sé la sofferenza umana e l'ha illuminata con la luce della risurrezione. Con la sua morte ha vinto per sempre la morte. Grazie all'atto di amore di Cristo crocifisso «*la sofferenza umana si trova in una dimensione nuova* - come scrisse S. Giovanni Paolo II nella Lettera pastorale *Salvifici Doloris* - *è stata legata all'amore che crea il bene ricavandolo anche dal male, ricavandolo per mezzo della sofferenza, così come il bene supremo della redenzione del mondo è stato tratto dalla croce di Cristo, e da esso prende costantemente il suo avvio*». La Parola della croce è la risposta definitiva all'interrogativo sulla sofferenza; Gesù crocifisso dato per noi ci apre ad una luce completamente nuova che aiuta l'uomo a farsi strada an-

➤ che nel buio fitto delle prove e contraddizioni. È la luce della risurrezione. A noi è affidato il compito di essere aperti alla luce splendida che ci inonda, per non continuare a cercare tra le realtà segnate dalla morte colui che è il vivente. Anche Pietro va al sepolcro di Gesù e cerca il “morto” nella morte, vede solo le bende, non aveva capito che doveva risorgere,

che questo era il progetto del Padre e del Figlio.

Come comunità cristiana celebriamo questo giorno di Cristo risorto nell'esultanza di Lui, vittima per noi, a cui inalziamo il sacrificio di lode. Se veramente anche noi siamo risorti con lui, allora allarghiamo lo sguardo, la tensione del cuore, a lui che è il Risorto e chiede di cambiare

lo stile della nostra vita, lasciamo che Egli trasformi il nostro modo di pensare, giudicare, agire. Così saremo davvero testimoni della risurrezione, vivendo in comunione con lui, e cantando come canta l'inno delle lodi del giorno di Pasqua: *“Sfolgora il sole di Pasqua, risuona il cielo di canti, esulta di gioia la terra. Dagli abissi della morte Cristo*

ascende vittorioso insieme agli antichi padri. Accanto al sepolcro vuoto invano veglia il custode il Signore è risorto”.

Auguri a ciascuno di voi, ai nostri cari, agli ammalati, ai ragazzi e giovani, alle nostre famiglie e cantiamo con fede il canto della gioia: *“L'alleluia pasquale risuoni nella Chiesa pellegrina nel mondo”*.

Il decano don Andrea

Non lasciamo crescere l'erba sul sagrato delle nostre chiese Che la mia Casa si riempia...



Carissimi, nel 1937 don Primo Mazzolari scriveva nella sua lettera alla parrocchia: *“mi sono stancato di tutto fuorché di fare il parroco. Vuol dire che è il nostro vero mestiere, vuol dire che la famiglia la ritroviamo solo con una chiesa sul cuore, che ti schiaccia e ti porta”*.

Dopo alcuni mesi vissuto con voi rinnovo il mio “sì” entusiasta e “ricco di sogni” per continuare a vivere con voi e per voi l'affascinante ministero sacerdotale dentro questa amata terra foderata. Volgendo lo sguardo e l'attenzione a questi mesi non posso non esprimere il mio grazie a voi tutti. Sono tanti i motivi di gratitudine: l'accoglienza, la cordialità dei rapporti, la ricchezza di momenti condivisi, la

generosità. Il mio grazie si estende a tutti e non nomino nessuno perché ognuno di voi si può ritrovare in vari modi in questo mio sentimento. Sicuramente nella mia fragilità umana non sempre e non tutto faccio come desidero e desiderate. Vi chiedo, accanto alla misericordia, anche la fiducia, perché il mio cuore è mosso solo dal desiderio di bene per ognuno di voi. Viviamo questo anno 2022, drammatico per certi aspetti, ma ricco di prospettive e di speranze, seguendo gli inviti di Papa Francesco alla speranza, all'ottimismo e all'impegno condiviso. Con amore e rispetto, ma anche nella grande responsabilità morale che ho come pastore di queste comunità, chiedo a tutti – in particola-

re ai genitori - uno sforzo, anche se faticoso, di fare sì che i nostri bambini e ragazzi (e adulti!!!) non perdano il senso del sacro che c'è nella domenica (giorno del Signore); la Santa Messa domenicale è il centro e il culmine di tutta la vita di una comunità e a essa dobbiamo dare un altissimo risalto. Recuperiamo la domenica come giorno della comunità prima di tutto nel celebrare il giorno del Signore con la partecipazione alla Messa... quasi sempre scarsa la partecipazione dei nostri giovani, bambini e anche adulti. Tutto il nostro operare, il nostro fare, è testimonianza della bellezza di essere Chiesa solo se mossi da uno stile di unità e comunione che si deve vedere soprattutto la

Domenica. Questo è il mio “sogno” per la parrocchia! Quanto mi piacerebbe vedere attorno ai nostri altari tanti chierichetti e chierichette!!! È legittimo da parte di una comunità cristiana, considerato che quasi tutti sono battezzati e chiedono il battesimo, la comunione e la cresima per i figli e quindi sono cristiani, domandarsi e riflettere: partecipano proprio tutti i nostri bambini, i nostri ragazzi, i nostri giovani, le nostre famiglie? Perché andare o non andare a Messa per un cristiano non è la stessa cosa! Fra le perdite che costituiscono il prezzo da pagare al “progresso” nel nostro mondo di oggi, una delle più dolorose è quella che riguarda il senso della fede. Trasformare la Domenica in “tempo libero”, di vacanza, di fine settimana, la festa si riduce solamente ad un momento di svago, ma non più il giorno del Signore, da santificare con la celebrazione dell'Eucaristia e con lo stare insieme come famiglia di Dio. Ma siamo veramente contenti e appagati? Cristo non vuole che le sue belle Chiese, sotto le cui volte hanno fatto nido le preghiere dei secoli e la testimonianza di fede dei nostri avi, abbiano da diventare il suo sepolcro. Affidiamo il nostro cammino alla protezione della Vergine Maria, all'intercessione e sostegno dei nostri Santi patroni.

Vi abbraccio e vi benedico.

don Andrea

GRANELLI DI SENAPE

Quel filo ritrovato nei cieli del Nepal

Il sogno degli ottomila, l'impegno e la fatica, poi la tragedia. Infine la rinascita con la solidarietà che ha unito l'Italia al Nepal. Il ricordo degli amici diventa aiuto per i bambini di quelle terre.

Sul Rifugio Viel Dal Pan, situato a 2432 metri di fronte alla Marmolada, sventola la bandiera del Nepal. Non è un caso. Il gestore del rifugio, Attilio Dantone, 65 anni, lì è nato per la seconda volta. Albergatore di Canazei, volontario del soccorso alpino da oltre quarant'anni, maestro di sci, rifugista e grande conoscitore del territorio ha sempre custodito nel suo cuore questo viaggio. Poi nel 2013 passa al rifugio Marco Pojer, un cuoco della val di Cembra. Racconta che in primavera partirà. «Ero concentrato in quel momento sull'ampliamento della struttura, la costruzione del centro benessere, della cantina» ci confida Attilio. Marco ripassa mesi dopo e racconta di quella luce, dei bambini, delle montagne. «Mi confida che ripartirà presto. Mi invita. Non ci penso un secondo. È un sì».

Così Attilio si prepara ogni giorno affrontando dislivelli impegnativi con gli sci da alpinismo, fa attenzione all'alimentazione, consulta carte geografiche, manuali, filmati. Frequenta un corso di lingua inglese. Nel 2015 incontra gli altri due compagni di viaggio: Renzo Benedetti, artigiano alpinista e accademico del CAI e Iolanda Mattei, anche lei da sempre amante della montagna. Il progetto prende forma: partenza 7 aprile, rientro 2 maggio. Destinazione valle di Pokhara (una delle città più popolate del Nepal). «Non sapevo che stavo per partire per



Attilio Dantone con la moglie e i figli in Nepal. Sopra: la copertina del suo libro-diario "Le farfalle impazzite".

un viaggio che mi avrebbe totalmente cambiato la vita».

La prima parte del percorso, con le guide locali e alcuni sherpa, attraversa piccoli villaggi tra yak, prati incolti, contadini al lavoro e capanne. «La natura selvaggia seguiva i suoi ritmi. Superiamo i 4000 metri, incrociando casupole affumicate, un monastero buddista, strade fangose. A Behind ci informano che il passo del Rolly è chiuso per neve. Decidiamo di scendere e tornare a Kathmandu per dirigerci verso la valle del Langtang, lontana da ogni comodità, essenziale, arcaica. La povertà ambientale svaniva di fronte al calore umano e spirituale che si respirava. Sentiamo le farfalle dentro, libere, leggere e colorate, che rendono unici questi sentieri. Attraversiamo villaggi tra i 3 e i 5 mila metri. I miei compagni festeggiano anche una vetta, lo Yala Peak a 5500 metri. È il 25 aprile. Camminiamo insieme. Poi Marco e Renzo decidono di portare una cassetta di medicine a una

famiglia che conoscono. Io e Iolanda scendiamo e arriviamo al rifugio. Sono le 11:56. La montagna trema. Due scosse del 9° e 10° grado della scala Mercalli. Corriamo verso il cortile, la casa si apre e crolla, scappiamo disperati. Arriva un'enorme nuvola di sassi, neve, ghiaccio e terra. È una slavina. Sapremo solo dopo che la città di Katmandu si è sollevata di 1 metro. La valle verrà letteralmente cancellata, le vittime saranno 9 mila».

Attilio trova riparo sotto un sasso. «La morte è accanto e tutta intorno, con devastazione, paura. Tutto si fa scuro. Chiudo gli occhi e aspetto. Non potevo fare altro. Poi mi muovo. Mi scopro illeso. Iolanda è a 30 metri, ferita. Ha un braccio e un dito rotto, lo sguardo assente. Recuperiamo provvidenzialmente gli zaini e decidiamo di scendere verso una casermetta militare. Arrivano donne, bambini, uomini stravolti, terrorizzati. Di Marco e Renzo nessuna traccia. Passiamo 2 notti lì, accenden-

do il fuoco per riscaldarci. La temperatura scende fino a 7°. Approntiamo ripari di fortuna, mentre la pioggia cade. Terrore, impotenza. Le scosse continuano. Arrivano figli senza genitori, genitori senza figli, bambini affamati, feriti, soli. Siamo tutti vicini, l'uno accanto all'altro. Poi il 27 aprile finalmente un elicottero e l'inizio del ponte aereo».

Segue il ritorno a casa, la festa ma anche il rimpianto di non aver potuto fare nulla per gli amici. «Giorno dopo giorno tornano alla mente pianti, grida, urla dei bambini. Comincia a farsi strada un'idea. Mi darò da fare, cambierò la mia vita per loro, per i loro sogni, per i loro giorni. Comincio a mettere da parte qualcosa, avvio una raccolta fondi, penso di tornare in Nepal». Così in un crescendo di iniziative, coinvolgendo aziende, amministrazioni e amici delle valli trentine, Attilio vi è tornato già due volte, portando anche la moglie e i suoi due figli. Vestiti, cioccolato, caramelle per i piccoli, ma anche la realizzazione di due scuole: una a Gyri nella regione del Dolanka nel 2017, prima scuola antisismica per 80 bambini orfani, e nel 2020 a Okaldunga, per altri 100, con luce, grazie ai pannelli solari, computer, materiale didattico, uniformi e zaini. Agli amici scomparsi la dedizione delle aule.

«È un'esperienza che mi ha fatto rinascere, mi ha cambiato radicalmente la scala di valori e voleri, priorità e scelte. Dal 2015 vivo in modo totalmente diverso. C'è un prima e un dopo. Nel tempo nuovo tutto ruota attorno alla vita che mi è stata ridonata. Nel mio nuovo viaggio c'è un io che si muove per qualcuno. Dalle macerie sono nate tante iniziative. Dagli incontri con destini misteriosi si è tornati a vivere». La spedizione italiana dei quattro amici trentini per un trekking lungo i ghiacciai dell'Himalaya è stata raccontata da Attilio Dantone nel libro-diario «Le farfalle impazzite. Il filo perduto e ritrovato nei cieli del Nepal».

*Laura Galimberti
(dal Santo dei Miracoli –
Novembre 2021)*

VITA PARROCCHIALE

Momenti di speranza

*Voglio però ricordarti
com'eri,
pensare che ancora mi
ascolti...
e come allora sorridi...*

Solamente quando una persona cara viene a mancare ti accorgi di quanto è ed è stata importante per te. Poi pensi: "Avrei potuto fare di più...", se solo fossi andata più spesso a trovarla..." E così ti rimane quel rimpianto che ti intristisce dentro.

Nonna, gli ultimi giorni, quando ho capito che non volevi più stare tra noi ho cercato di essere il più presente possibile, desideravo stare con te perché volevo cercare di renderti quanto più sereno e leggero possibile questo triste passaggio. Un pomeriggio ti chiesi: "Nona, vosto che te lieje velch de *Le nuove del Pais*?" Mi sgranasti due occhi meravigliati. Rispondesti di sì. Scelsi il pezzo della *Marieta Birta* che parlava del presepio di Agai. Era molto divertente e sono stata felice di vederti sorridere

In ricordo di Maria "del Tin"



Nonna Maria (a destra) con la nipote Ilaria e la sorella Milia.

e commentare.

Il giorno seguente il tuo sorriso si era spento. Apristi solo gli occhi e non dicesti nulla. Mi sedetti sul letto accanto a te e ti accarezzai i capelli senza dire una parola. Presi le tue mani e me le misi sul viso. Mai dimenticherò il debole grattino che mi facesti in testa. Scoppiasti in silenziose lacrime e ti lasciai. Ti rividi il giorno seguente distesa nello stesso letto, con le mani giunte. Il tuo viso non era più sofferente, era rilassato. Eri serena: avevi trovato la pace che da giorni cercavi.

Ora nonna a me non resta che aggrapparmi ai bei momenti di vita passati assieme.

Sei stata una Super nonna, mamma, suocera, zia e amica. Hai dedicato la tua vita al lavoro. Hai aiutato e creduto nei miei genitori quando hanno comprato l'albergo Alpino. Nel contempo c'ero anch'io, poi è nato mio fratello Alfio, quindi per forza di cose facevi anche la nonna. Eri sempre circondata da bambini, così mi chiedo: a quanti bambini avrai fatto da baby sitter? E quanti bambini avrai aiutato a nascere negli

anni '50?

Una nonna instancabile e piena di energie. Ricordo che quando pulivi il pavimento del municipio mi mettevi seduta su una scrivania, e lo stesso quando pulivi la caserma dei carabinieri. A casa tua facevi la parrucchiera: ricordo quel casco, le clienti con i bigodini in testa, io che sonnecchiavo sul divano, cullata dal leggero bisbiglio delle vostre voci, tenute basse per non svegliarmi.

In tutta la mia vita non credo di averti mai visto arrabbiata: una persona di cuore, sempre allegra, ironica e scherzosa. Spero tanto nonna che in me ci sia almeno una delle tue qualità.

Grazie nonna, grazie per tutto quello che hai fatto per tutti noi e con tutto il cuore ti auguro buon viaggio, e almeno lì, di essere felice. Stavi soffrendo, e in fondo è giusto che ora tu possa riposare in cielo, dove ci sarà una nuova stella e noi avremo un nuovo angelo custode.

Ti voglio bene

Ilaria



Clementina Detomaso

*Breve ricordo tracciato in occasione delle esequie celebrate
il 3 marzo 2022 nella chiesa parrocchiale di S. Michele a Bressanone*

si trasferisce a Rocca Pietore dove frequenta un corso di cucito. A diciotto anni diventa madre e nasce la primogenita Erica.

Lavora in seguito come guardarobiera presso diversi alberghi e, proprio a Valdaora, conoscerà Riccardo.

A 28 anni inizia per Clementina un nuovo percorso di vita: si sposa nell'anno 1953 con Riccardo Paraza e si stabilisce a San Martino in Badia, paese dove risiedeva Riccardo. Negli anni la famiglia aumenta e nascono tra il 1954 e il 1962 Giuseppe, Maria Rosa e Rita. Anni difficili quelli, poche le risorse, quattro figli da crescere e il marito, talvolta lontano da casa e impegnato sul duro lavoro di operaio nei cantieri. Proprio tornando a casa dal posto di lavoro in automobile, nell'anno 1963, in

modo drammatico si materializza la tragedia dell'incidente stradale a Rovereto dove perde la vita l'amato marito assieme ad altri 3 colleghi. Rimasta vedova a 38 anni, donna energica ma lucida e razionale si rimbecca le maniche, lavora in diversi alberghi e, coraggiosamente fa una scelta di vita quasi azzardata per le sue condizioni familiari: nel 1968 decide di trasferirsi a Bressanone, con l'intento di dare ai suoi figli un futuro con più opportunità. Lavorando sodo e aiutata instancabilmente dalla primogenita Erica riesce a compiere la missione della sua vita facendo crescere i figli e costruendo tenacemente insieme a loro, la loro vita futura. Ha mantenuto sempre vivo il legame con la sua terra d'origine

con gite e visite ai luoghi della sua infanzia coltivando e rinsaldando, nonostante la distanza, i rapporti e le amicizie con parenti e paesani della sua amata terra, "Fodom".

Dopo tanto lavoro, tante tribolazioni e tanto impegno, sistemati i figli, diventa nonna di due nipoti, René e Mattia.

Vive i suoi ultimi anni nella sua città d'adozione Bressanone, assistita amorevolmente dai suoi figli in una sorta di patto generazionale che, in questo caso, ha legato la madre ai figli e poi i figli alla madre.

L'anno 2020 è stato per lei molto impegnativo, ancora una volta ha dovuto difendersi e sul finire dello stesso ha dovuto combattere contro il Coronavirus, superando anche l'ultima insidiosa prova che la vita le ha riservato. **Grazie Tina per tutto quanto ci hai donato nei tuoi quasi 97 anni di vita.**

Mattia Del Piero (nipote)

Nata a Livinallongo nell'anno 1925 dai genitori Angelo Detomaso e Maria Maddalena Crepaz, seconda di cinque figli, cresce ad Alfauro, vicino ad Arabba, luogo di duro lavoro contadino di alta montagna, allora terra di stenti, oggi località amena al cospetto della Marmolada regina delle Dolomiti. Fino all'età di 16 anni lavora in casa aiutando la famiglia nella conduzione dell'azienda agricola. Dopodiché, per circa due anni, presta la sua opera presso un maso a Missiano. Ritornata a casa

“Fè bon viade Baiol!”

IL RICORDO DI GIANNI PEZZEI NELLE PAROLE DEL SINDACO LEANDRO GRONES

Non è facile salutare un amico vero, un maestro che è stato sindaco di questa comunità per 15 anni, assessore provinciale, affermato artista e scultore, professore.

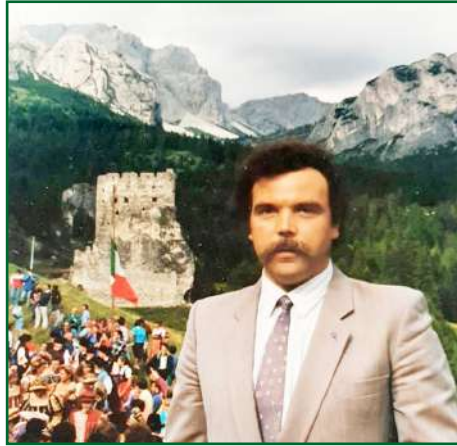
Gianni, ti ho conosciuto quand'ero ragazzino, sei stato il mio prof, ho apprezzato come tutti la tua capacità amministrativa e nel corso del tuo terzo e ultimo mandato ho avuto la fortuna e l'onore di sedere in giunta con te e quindi di cogliere ogni tuo consiglio, ogni tuo suggerimento. Da te ho appreso tantissimo, grazie!

Per descrivere quanto tu hai fatto per questa comunità servirebbero fiumi di parole. Ma i Fodomi sanno bene quanto hai fatto concretamente e quanto ti sei impegnato per il bene di questa terra, di questa comunità. Ogni angolo qui a Fodom parla di te. In ogni casa c'è una tua opera d'arte, una tua scultura, un tuo quadro naïf.

Te ne sei andato con la stessa velocità di una delle tue pennellate. Proprio così! L'estro dell'artista ha accompagnato sempre la tua vita: nell'impegno politico-amministrativo, in quello di attento cultore delle tradizioni fodome, di montanaro legato a questo nostro territorio spesso tanto ostico da vivere. Il tuo sguardo intenso parlava subito di te: uomo caparbio ma creativo negli entusiastici slanci d'artista; uomo riservato ma capace di intrattenere con cordialità; uomo colto ma umile nella quotidianità, sempre in corsa verso gli obiettivi della tua genialità.

La comunità fodoma, e non solo, ti deve moltissimo! Ti ricorderemo sempre con affetto.

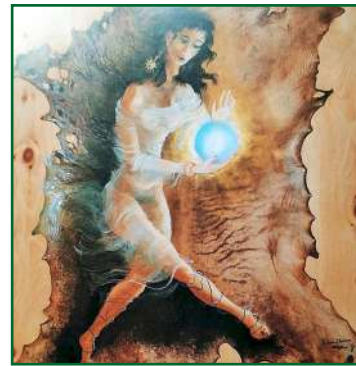
È arrivato il momento di salutarti, per l'ultima volta. Ciao Baiol, fè bon viade!



1988 – Gianni Pezzeri, allora sindaco, in occasione della grande rievocazione storica al castello di Andraz.



Con Reinhold Messner e Mario Rigoni Stern.



Alcune opere dell'artista Gianni Pezzeri "Baiol", scultore e pittore di talento.

Ricordo de nona Anna Maria



Nona Anna Maria co la neoda Romina, davànt chelche ann...

Cara nona,

t'as fat tant nte tua vita e tropla l'eva la jent che te volèva ben e che dagnàra te pensa. Na neoda la sà che ncandenò rua chèsta ora, ma cànche toca, no s'é mei paricej. Nona mia, t'ave ncora da me nsigné tant: eve da mparé a fè i our a le braie massa longe e onva da fè ncora cajunciei auna. L'auter di t'ave ence da te paricé da fè crostoi. Ades nsegni colassù coche se i fesc!

Nte tua vita t'as laoré tant, t'es ruada fin a Roma per te rencuré n tosat, po t'as dezedù de te njigné mpruma una e po doi vace, per pascion, e po a la fin t'es juda a fè stagion fora n Badia. Nte chi agn a Roma t'as cugniscìu l nono Berto e del '68 te te l as maridé. Puoch davò l é nascìu mia mere Alessandra, del '71 l é rué l sio Claudio e del '75 la sia Michi.

Co l é sté ora per mi de vegnì cassù sa Fodom a laoré, te m'as ospité per n bon puoch nte tua cesa, ulache son stada polito e dagnàra rencurada.

Nona, te me manciaras, ma te saras dagnàra nte mio cuor. Ciao nona, nte na prescia te te n es juda, ma sè pa ben che ulache t'es ades te stas pa meo.

Romina

Dai nostri missionari

Awassa – Etiopia 23.03.2022

Carissimo don Andrea, ho ricevuto l'ultimo numero del giornalino "Le nuove del Pais" che leggo sempre con molto interesse. Anche se lontano, non posso dimenticare il mio bel paese in cui sono nato, cresciuto e ordinato prete missionario. Sono sempre curioso di vedere e leggere tutti gli avvenimenti della vita sociale e della parrocchia.

Ogni tanto dall'Etiopia anch'io mi faccio sentire per raccontare qualche cosa della mia vita missionaria alla quale ho donato 40 anni di vita. Non posso che ringraziare Dio e lodare Fodom ed anche Colle che hanno donato diversi dei loro figli e figlie, che voi tutti conoscete, per portare Cristo al mondo.

Dopo aver passato tanti anni di vita in varie missioni ora sono qui ad Awassa, custode della casa comboniana, e cappellano di due comunità di suore. Il sabato e la domenica poi mi offro per aiutare pastoralmente dove c'è bisogno. In queste occasioni, dovendo spesso sostituire qualche parroco un po' distratto, mi capitano cose che fanno sorridere. Ad esempio, per la festa delle nozze di Cana ero stato invitato a celebrare la santa messa nella missione di Tullo dove avrei dovuto amministrare 10 battesimi, che poi erano 51, e benedire due coppie di sposi



Sposarsi in Etiopia: una coppia di sposi poveri e un matrimonio in stile europeo.



che poi erano 4. Di queste 4 coppie solo una era composta da 2 giovani che ancora non avevano iniziato a convivere; le altre 3 invece erano di persone che convivono insieme da più anni con ormai diversi figli. Quando mi sono trovato davanti alla quarta coppia ho fatto fatica a trattenere un sorriso e meraviglia. La moglie era una fervente cattolica di 80

anni e lui invece un "paganaccio" che aveva aspettato fino a 85 anni per ricevere battesimo e matrimonio. Quando dinanzi all'assemblea si sono stretti la mano ed hanno detto il loro sì, c'è stato un fragoroso battito di mani con una generale risata. All'offertorio della messa poi c'è stato un altro imprevisto: quando stavo versando il vino nel calice mi sono accorto che era acqua. Al catechista che mi aveva assicurato che aveva preparato tutto per bene, gli feci fare la penitenza di andare immediatamente ad Awassa in moto (andata e ritorno 30 chilometri) a prendere una bottiglia di vino. Dato che qui il tempo non è così prezioso come da noi, dissi ai cantori: "Fino a quando arriva il vino fate alcuni canti ed io ascolto confessioni". Tra me e me pensavo che Gesù alla festa delle nozze di Cana aveva risolto il problema della mancanza di vino in un modo ben diverso, con semplice "Riempite le giare" e sappiamo con quale risultato. Alla fine della messa poi presentai la coppia dei 2 giovani che prima di iniziare la convivenza

avevano voluto fare il Kal Kidan (matrimonio) con la benedizione, secondo le leggi della chiesa. Ai giovani presenti, un centinaio, chiesi: "Chi di voi è disposto a seguire l'esempio di questi due giovani?" Ci sono stati alcuni sì, ma anche tanti silenzi e sorrisini. Anche qui ormai i venti nefasti dell'Europa si stanno introducendo e, sia il matrimonio secondo le usanze della tribù sia quello cristiano, vengono sostituiti da instabili forme di convivenza.

Parlando poi di altri avvenimenti, anche qui vediamo che la vita per la povera gente sta diventando impossibile: l'impennata dei prezzi degli alimenti necessari alla vita, la mancanza di lavoro, di denaro e di politiche sociali, ecc., portano tanta povera gente sulla via della disperazione. La frase che più sento è: "Padre, non ce la facciamo più a vivere." A questo serio problema poi si è aggiunta la siccità che in alcune zone del nostro vicariato sta distruggendo ogni tipo di vegetazione. Torrenti e fontane che, anche durante la stagione asciutta avevano acqua, si sono prosciugati. Ieri mi telefonava un catechista dicendomi: "Il fiume Gambelto che tu ben conosci, impetuoso durante la stagione delle piogge e ancora ricco di acqua durante la stagione secca, si è asciugato; ti sfido, poi mi diceva, a trovare una pianta di caffè che non si sia seccata. Tutto è diventato sassi e polvere". Se a tutto questo poi aggiungiamo l'instabilità politica e le lotte tribali che infestano non solo il Tigrai ma anche zone del nostro vicariato, non solo c'è bisogno urgente di aiuti per la siccità ma anche di iniziative, specialmente da parte delle religioni, per pacificare. Speriamo che Dio ci doni pace e ci mandi qualche nuvola in più, cosa che oggi, grazie a Dio, sembra stia avvenendo, con una rapida diminuzione delle temperature da 40 a 25 gradi.

Termino questa carrellata di notizie un po' facete un po' serie, augurando a te don Andrea e a tutti i fodomi ogni bene specialmente spirituale.

P. Giuseppe Detomaso

Auguri Candido!



COMUNITÀ DI DIGONERA

A Digonera il 23 Gennaio, Candido Murer ha compiuto 99 anni.

Piacevolissimo da ascoltare, Candido sa incantare, raccontando ricordi e aneddoti che riportano al periodo della seconda guerra mondiale, dove, sacrifici, duro lavoro e povertà, erano le costanti della vita quotidiana. Ora vive serenamente con la figlia Alba e Claudio, e non disdegna la lettura dei quotidiani, perché, come dice lui, "voglio essere informato e tenermi la mente sveglia". La salute, il buonumore e l'ironia, sono le sue caratteristiche. La comunità di Digonera gli augura di arrivare al traguardo dei cento anni con questo spirito!

Benedida la statua de S. Ijep Freinademetz

Sabeda ai 29 de jené 2022, nte glieja da La Plié, l'é sté benedi la statua del sánt ladin S. Ijep Freinademetz. Ades ence Fodom à n suo luoch ulà podei perié l prum sánt ladin.

La S. Mëssa, scempra ma solene, acompagnada dal coro de glieja S. Iaco, l'é stada zelebrada proprio ntel di che recorda la mort del miscionar da Oies, giust davánt 114 agn nte la Cina, ulache l'ava dezedù de porté sua miscion per convertì al cristianejim la jent de "la tiera del sorogle che leva su". L'idea de mëte ence nte glieja da La Plié na figura del sánt veneré, n particolar nte dute la val ladine, l'é stada del degán don Andrea Constantini che l'ava bû delongo l sosten ence finanziar de l'Union dei Ladins da Fodom e de la Compagnia dei Scizeri, che i à tout pert a la zerimonia n mondura, auna a la presidenta de l'Union Generela di Ladins dla Dolomites Milva Mussner e al capocomun Leandro Grones.

Nte la perdica don Andrea l'ava conté ju n valgugn aspec e momenc de vita de S. Ijep,



La nuova statua del S. Freinademetz, sun auté de Sánt Ijep, nte glieja da La Plié.

trac fora n pert ence da lètre che l'ava scrit a nen suo gran amich. Da chi scric ven fora

mpruma la poua de chël che ie spetáva e po l gran encher-scedum per "suo amé Tirol",

coche l disc plu oute. Ma ence la convinzion che col aiut del Signour l'assa podù passé sou-ra a dute le dificolte. "S. Ijep – à recordé don Andrea – l'ava porté n aspet inovatif ntel laour del miscionar, che l'é sté chël de tò ite i laizi del luoch. Ma l messaggio plu gran che l'ava dé S. Ijep nte chëla tiera coscita dalonc da chëla ladina ulache l'eva nasciù, l'é sté, coche à dit scior pleván, l' respet per chëla popolazion e chëla cultura e l' volei se integré deplen ence dël. N prinzip chëst che l'ava porté n'avánt fin a la fin, tant da rué a di de se sentì oramei cineje e de volei morì da cineje. "Coscita assa da fè ence i prevesc co i rua nte na nuova comunité" – l'ava dit ncora don Andrea. "I mossëssa la capì, se adaté e cialé de valorisé chëla che l'é la cultura del luoch."

La statua de S. Ijep Freinademetz l'é stada ntánt metuda sun auté de S. Ijep, ulache la podarà vegnì venerada dai fedeli. Davò la zerimonia, nte self de la colonia, i partezipanc i s'ava biné per n pico moment convivial. LS

*L Signour l no n à mossù scraié
cánche l t'ava clamé
te l as delongo ntenù
l eva vent da saren
su per chi prei e l scioláva
tra i laudagn e i formiei.*

*A jì davò a tua miscion
t'as mossù te mëte sui libri:
lieje, scrive e mparé,
t'ava daidé la dotrina
nsegnada da agn,
le orazion de tua mere
e l bon cuor del tescere.*

*Deventé preve
te pascoláve le anime
de tuoi paejagn
ma no te bastáva
te volëve porté
dalonc e dalerch
la favela de nost Signour
fata de pesc e de amour.*

Sánt Ijep Freinademetz

*La Cina l eva
tua destinazion
no n à da ester sté souri
l viade tant lonch,
le onde del mer,
la melanconia, l encher-scedum,
t'ava tignù su
l crei nte Chël da lassù.*

*Lavia te spetáva pán ruste:
insurezion, nvajon de trupe
senza n Dio ne na fede
na ciaria de morc
miseria e malora,
ma ti L t'ava salvé
per podei jì n'avánt
co la miscion
che L t'ava destiné.*

*Te t'as fat ite
con chëla popolazion,
ntel respet de le tradizion
t'as perdiché, daidé,
convertì e batié
finche i é diventade tue
usánze e mentalité.*

*A cincántasiech agn
l Signour plu nsu l t'ava volù
t'as lascé chëst mondo
co nen pensier a Oies
ai tuoi e a le mont
ma l cuor e la ment
i eva pro tua nuova jent.*

Crepaz Antonietta Pecula

Vita di Villa San Giuseppe

Carnevale

Anche a VSG abbiamo festeggiato il carnevale. Il martedì grasso ci siamo vestiti in costume e con l'aiuto di Mario e Fabiano abbiamo fatto gran festa!

100 anni



Il 14 febbraio abbiamo festeggiato i 100 anni di Cadorin Maria Linda di Taibon, detta da tutti Mariucci! Cara Mariucci, dai tuoi figli, nipoti, pronipoti, trisnipoti e da tutta Villa San Giuseppe i nostri più cari auguri! Grazie per la tua presenza saggia e vivace!



Attività di lettura animata

Da qualche mese, grazie alla generosità di alcune persone della zona, abbiamo iniziato un'esperienza dove diamo la possibilità di ascoltare storie e racconti di cultura locale. In particolare ci passiamo delle belle ore con Marietta "Birta", fodoma, e con Beba, della Val del Biois.

Le "parole" donate e ascoltate sono ciò che rende ricco questo momento; ve ne condividiamo alcune:

*Cari noni e care none,
son contenta de fê con vos doi parole.
N per de ore n vosta compagnia,
le feje a la svelta n bela armonia.*

(Marietta)

Ogni lunedì abbiamo l'immenso piacere di avere con noi Marietta "Birta", con il suo bel modo di intrattenerci attraverso la lettura del suo libro "Frëgo-le de Vita", ricco di serietà, ma anche di aneddoti e allegria. È alquanto piacevole averla con noi, e non v'è alcuno che voglia perdersi questa breve ora che



Marietta e Beba con la loro simpatia... ci fan passare un po' di tempo in allegria.

immancabilmente vola via troppo in fretta.

(Zelia)

Salutiamo la signora Beba, molto conosciuta nei nostri paesi per la sua allegria e simpatia. Ha partecipato tante volte alla sagra di san Sebastiano a Falcade, dove alla sera con i suoi amici



recitava una commedia: è una brava attrice e ci ha fatto tanto divertire! La ringraziamo di venire a trovarci qui a Villa San Giuseppe, ci renderà la nostra giornata più serena e allegra e potrà portarci anche notizie e aggiornamenti dai nostri paesi della Val del Biois. Grazie di cuore signora Beba!

(Esterina)

Ntánt che recordon le robe da nviade, chilò n Vila Sánt Ijep, volon trasmète a duc momenc de vita fodoma, semplize e bela, per no se i desmentié.

“Cánche no n eva la lum...”

Ncuoi ntei folgi se descò del “caro bollette”: corente e riscaldamento souradut. Nzacan no n eva ne l riscaldamento ne la iega ciauda e gnánca chëla freida nte cesa e se mossëva jì a se la tò co le condle su da festil. La iega ciauda se la douráva per neté, lavé ju, fè lesciva, per se fè chël che ncuoi se disc l “bagno”. Auter che vasche da bagn o “idromassaggio”! Se se laváva nte n mastel davò che s’ava sciaudé la iega sun feogolé. Ogni di se se laváva demè l mus nte nen cop, e la sela l’eva defora “a caduta”; per n viers o l auter se se glaciáva. No n eva deguna comodité dal di da ncuoi. Per no descò de la corente: l eva na lum per ogni ciauna ma no n eva mpo come ncuoi che l é ence l fornèl eletrico, l fiern da soperscè eletrico, la machina da lavé e la lavapiac, l molin eletrico da majené l café. Degugn savëva ci che l eva chëst tánt. Co le bronze se sciaudáva l fiern da soperscè. E per fè lesciva o lavé ju cajomei se douráva la corente del ru, segur no la corente eletrica. Al di da ncuoi l é dut na comodité, ma l é ence da dì che l é



dut na speisa e oramei se depende mefo da chëste robe moderne. Sciaudé n goc de iega sun feogolé o douré l molin dal café forsi no n é robe deldut sorpassade e al di da ncuoi pò ester ncora na bona maniera per sparagné velch!

Na mèda da Reba

Pensieri sulla guerra

In occasione della “sua” festa, abbiamo pregato San Giuseppe affinché interceda per i nostri cari, per i nostri conoscenti e per il mondo intero, in questo momento molto precario. Sulla preoccupazione per la guerra in Ucraina sono nate tra noi, in particolare, alcune riflessioni che qui condividiamo.

Siamo rimasti amareggiati e preoccupati da quanto sta accadendo nel mondo con la guerra. I potenti della terra se fossero delle teste fine dovrebbero avere un po’ di comprensione visto che questo virus ha fatto morire un sacco di gente. È una follia ricominciare ora con le guerre e la corsa agli armamenti (ci sono sotterranei pieni di armi, gas micidiali che possono distruggere... è una cosa che non si può pensare). Se i responsabili della guerra fossero persone sagge dovrebbero rendersi conto di ciò che stanno facendo, fare così è micidiale, è da incoscienti. È pericoloso finché ci sono nel mondo “signori della guerra”. Si fa fatica a capire questa situazione perché non comandiamo noi, comandano i grandi della terra e spesso fanno quello che vogliono e non sempre per il bene dei loro popoli. Se comandasse il popolo probabilmente le cose andrebbero in modo diverso. Ci si doveva rendere conto prima di certe situazioni, quando uno ha troppo potere c’è da vigilare. È una cosa grave, non abbiamo parole. Sembra che a volte non si veda più la differenza tra chi



San Giuseppe, prega per noi e per il mondo intero!

vuol costruire la società e chi la vuole distruggere. Bisogna imparare anche a votare, a dare il voto a chi mette in atto l’intelligenza per costruire qualcosa per tutti, a chi ha buon senso e pensa alle famiglie (noi ne abbiamo avute abbastanza per la paura durante la guerra e per la fame nel dopoguerra). Bisogna aiutare i giovani a non lasciarsi abbinolare dai soldi e dal potere, a cambiare la mentalità per vivere sereni. È importante dare il voto a chi lavora per creare

condizioni più uguali per tutti. Abbiamo troppo e troppo benessere e questo non aiuta perché si vorrebbe sempre di più e non ci si accontenta: una volta non si aveva nulla, ma si era più contenti. Bisogna imparare ad accontentarsi e a “lasciarsi dire”: noi siamo stati cresciuti con cose semplici e siamo stati abituati che non potevamo avere e fare tutto. Oggi si pensa di poter fare tutto, questo è un problema. Speriamo che questi politici riescano a mettersi d’accordo perché un’altra guerra mondiale farebbe finire tutto in un attimo. Lanciando delle bombe atomiche tutto il mondo andrebbe per aria. Durante la seconda guerra qualcuno di noi era piccolo. Ci ricordiamo degli aerei che passavano, quelli che chiamavamo “Pippo”, e non c’era nulla per nascondersi. Di bombe ne hanno lanciate anche sul Pordoi, ma con la croce del cardinal Merry de Val siamo stati preservati. Non ci ricordiamo molto magari della guerra, ma del dopo guerra ci ricordiamo bene la miseria che abbiamo patito. C’erano le tessere per comprare generi alimentari perché non si poteva prenderne quanti si voleva. Non si aveva nulla, ma si condivideva. Forse questa situazione che sta accadendo è un appello per tutti a cambiare modo di vivere: oggi si vuole sempre di più, spesso si ha invidia dell’altro e si pensa per sé. C’è bisogno di ascoltare e condividere di più.

Gli anziani di Villa san Giuseppe



Parrocchia di Colle

APPUNTAMENTI PRIMAVERILI

24 aprile: celebrazione della CRESIMA

Per i ragazzi della scuola media. Saranno 16 i ragazzi che domenica 24 aprile, alle ore 10.30 riceveranno la Cresima dal nostro vescovo mons. Renato.

In questi giorni si sta cercando di preparare questi ragazzi a questo importante ed unico incontro con il Signore, ricevendo in pienezza lo Spirito Santo e professando la propria fede cristiana, davanti al vescovo, che rappresenta la chiesa universale.

La nostra ansia sta nel domani. Non si nega il dono della Cresima a nessuno, che lo chieda; si auspicherebbe almeno un minimo di preparazione e di responsabilità.

E domani? Il piccolo gruppo di ragazze di 3a media saranno capaci di mantenere, anzi approfondire il loro legame con Cristo, anche se non saranno aidate da un gruppo di coeta-

nei, perché saranno disperse in tutta la nostra provincia, a causa della scuola superiore che frequenteranno? Il bel gruppo di ragazzi\e di 2a media continueranno gli incontri di catechesi, la formazione cristiana, la frequenza (per alcuni piuttosto scarsa anche ora) ai sacramenti?

I genitori di questi ragazzi sapranno sostenerli nella fede o accetteranno che siano diventati “soldati di Cristo”, ma in congedo?

Anche la nostra piccola chiesa è la fontana del villaggio, che dona acqua a tutti, sempre. Nella speranza che molti ne sentano la bontà, la freschezza e la bellezza, e continui ad attingere.

Il 15 maggio: FESTA della PRIMA COMUNIONE

Con 8 bambini di 4a e 5a elementare, nella chiesa di Selva.

Ci auguriamo che sia un momento stupendo della propria vita (Napoleone ebbe a dire che quella festa è stata la più bella della sua vita!). Sarà una grande GRAZIA donata a questi nostri



Miriam Arte Sacra.

bambini, ma anche ai loro genitori.

Va preparata, valorizzata oltre l'apparato esteriore, va prolungata soprattutto nella partecipazione alla Messa domenicale.

Il Dio in cui noi crediamo è il Dio della festa, della gioia, ma seria, profonda, interiore.

Don Renato

BILANCIO Anno 2021											
PARROCCHIA SANTA LUCIA - COLLE SANTA LUCIA											
Costi											
Gruppo		Conto		Saldo Sottoconto		Saldo Conto		Saldo Gruppo			
21	SPESE ORDINARIE- per il CULTO							5.113,68			
22	SPESE VARIE							4.200,00			
23	SPESE PER UTENZE							7.941,22			
24	COSTI ATTIVITA' PARROCCHIALI							6.331,90			
25	MANUTENZIONI							4.100,64			
26	CONTRIBUTI ECCLESIASTICI							1.824,00			
27	ONERI FINANZIARI							617,21			
28	PRESTITI DA RESTITUIRE							3.000,00			
							Totale Costi			33.128,65	
Ricavi											
Gruppo		Conto		Saldo Sottoconto		Saldo Conto		Saldo Gruppo			
	OFFERTE							17.379,79			
	RICAVI ATTIVITA' PARROCCHIALI							8.090,00			
	RICAVI STRAORDINARI							12.846,58			
33	RICAVI FINANZIARI							3.061,05			
34							Totale Ricavi			41.377,42	
							UTILE			8.248,77	
							TOTALE A PAREGGIO			41.377,42	

ATTUALITÀ - SUZEDE NTA COL

Croce Bianca

Dopo alcuni anni di proroghe, finalmente si è provveduto a rinnovare la convenzione con la Auls 1 Dolomiti, per una durata di tre anni. Sono state apportate delle modifiche rispetto alla precedente, anche in base alla normativa del terzo settore a cui noi dobbiamo fare riferimento.

Durante l'inverno è iniziato un corso per i nuovi volontari, il quale dovrebbe terminare a maggio. La Croce Bianca Colle Santa Lucia, darà il benvenuto a chiunque volesse intraprendere questo percorso di formazione, sicuramente interessante e di

grande importanza sia a livello di comunità locale, sia personale. La prossima sessione di corsi di formazione per volontari inizierà a settembre.

Chi fosse interessato ad intraprendere questo servizio di volontariato, che principalmente viene svolto per la nostra comunità, potrà contattare l'associazione al numero 3294282111 oppure potrà chiedere informazioni al presidente Paolino Pezzei o ai volontari, i quali sapranno indicarvi chi di competenza. Nel frattempo diamo il benvenuto all'interno dell'associazione a due

nuovi volontari, i quali svolgeranno il servizio di trasporto settimanale delle provette dei prelievi dai distretti di Caprile e Canale D'Agordo verso il laboratorio di analisi di Agordo.

Ricordiamo che è possibile devolvere il 5x1000 anche quest'anno alla nostra associazione indicando il codice fiscale (00791070253) sulla dichiarazione dei redditi, grazie ancora a quanti negli anni scorsi ci hanno supportato con il loro contributo.

LA CROCE BIANCA DI COLLE

Pompieri

Nei mesi invernali il nostro Distaccamento è stato impegnato sia nella consueta attività di formazione, che prevede un minimo di 5 ore al mese di addestramento, sia in interventi di soccorso sul territorio del nostro comune e anche sul territorio dei comuni limitrofi.

Quattro nostri Vigili del Fuoco Volontari, sono stati poi impegnati in un corso di formazione specifico, svoltosi a Belluno, organizzato dal Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, finalizzato all'ottenimento delle patenti necessarie alla conduzione dei mezzi pesanti che abbiamo in dotazione.

Nei mesi scorsi altri due nostri volontari, assieme ad alcuni colleghi del distaccamento di Caprile e di Arabba hanno invece frequentato un corso di formazione teorico / pratico sulle procedure di intervento che richiedono l'uso degli autorespiratori e sulla corretta manutenzione di queste attrezzature. Questo corso si è svolto presso la scuola Provinciale Antincendi dell'Alto Adige a Vipitano (BZ).

Altro importante appuntamento formativo è stata la giornata di addestramento congiunto con i Distaccamenti di Caprile e di Arabba nel corso del quale è stato simulato un intervento per incendio nella frazione di Larzonei. Questo tipo di addestramento verrà ripetuto nel corso della primavera 2022 a Colle, anche in questo caso verrà simulato un intervento di più Distaccamenti per un incendio in una nostra frazione. Questa attività formativa è molto importante sia per permettere una migliore collaborazione fra i vari Distaccamenti, sia per verificare tutte le fragilità del nostro territorio cercando le migliori soluzioni per affrontarle.

Nei prossimi mesi vorremmo realizzare nuove cassette con materiale antincendio da dislocare sul territorio dove sono ancora mancanti o in precarie condizioni. La pre-



senza di questi materiali è fondamentale per consentire un pronto intervento in caso di incendio, non solo da parte dei Vigili del Fuoco, ma anche da chiunque si trovi in quel momento sul posto. Se qualcuno volesse contribuire a questo progetto può contattare il Capo Distaccamento Fabiano Pezzei.

Sono stati quasi ultimati anche i lavori di sistemazione del Distaccamento, realizzati dalla Amministrazione Comunale, con alcune opere che hanno permesso di ampliare gli spazi a nostra disposizione. Il lavoro poi dei volontari e di alcuni giovani volontari ha permesso di sistemare al meglio questi spazi. Nel corso del 2022, probabilmente a fine estate, inizio autun-

no, verrà organizzata una cerimonia per inaugurare al meglio questa nuova sistemazione del Distaccamento.

Naturalmente rimane sempre aperto l'invito ai giovani volenterosi, ragazzi e ragazze, di intraprendere il percorso per diventare Vigile del Fuoco Volontario. Percorso sicuramente impegnativo e spesso impegnato di ostacoli burocratici, ma fondamentale per far sì che le nostre piccole realtà possano contare su un pronto intervento in caso di bisogno.

Invitiamo, infine, chi fosse interessato a donare il 5 per mille alla nostra Associazione Onlus "Amici dei Vigili del Fuoco Volontari di Colle S. Lucia" - C.F. 93048750256.

Vigili del Fuoco Volontari

“N liber scrit per onorà ce che ave mprometù a miei barbi”

“Ballando Bella Bimba” l’é l’nuof scrit dat fora dal Istitut Cultural Ladin Cesa de Jan. N laor per aprofondi e cugnese meo, co le vizende de Rodolfo Frena “Bonata”, coche l’é stada la vita de Col e dei pais dintorvia fora per dut l’1900.

Na storia de amor, de guera, de emigrazion e de tante strussie chela de Rodolfo e Eleonora, doi jovegn vegnui da culture desferente che i s’àn incontrà n bel di del 1955 nten local a Monaco de Baviera intant che i balava “Bella Bimba” de Bibi Jones. Na storia che la é fia de dut chel che intor a lori l’eva suzedù i agn passai e che i ava portai a se ciatà ilò nte chel moment, nte chela sera. Na storia che sua neoda Sara Agostini la i ava mprometù de scrive e contà canche lori i sarave vegnui a mancè e che ades, da puoce stemane, la é diventada na vera publicazion dada fora dal Istitut Cutiural ladin Cesa de Jan.

L’autrize

Classe 1969, Sara Agostini l’àn passà i prim agn de sua vita nte la frazion de Roei a Col. Darè la laurea in Economia e Comerz, la s’àn tirà a vive n Germania e da ilò siebe per laor che per passion l’àn metù man de viagè. Nte chest suo grant amor per le altre culture, Sara no l’àn mai desmentìe sue rais ladine e strent l’è dagnora stat l’liam che l’àn tegnù con suoi barbi e sue mede che steva no demà a Col, ma incia nte altre part de l’Italia e del mondo. De la storia de sa barba Rodolfo e de chesta sua nuova publicazion on descorest con ela nte n’intervista.



L’autrize Sara Agostini.

Bondì Sara, da ulà nasce la l’idea de dà fora chesta tua publicazion?

L’idea la é vegnuda fora da ce che i ave mprometù a miei barbi Rodolfo e Eleonora: de scrive sua storia co i fosse vegnui a mancè o, coche i piajeva di a lori, co i sarave diventai “Tara da Bocai”.

Can asto ciatà la derta ispirazion per mete man chest laor?

Canche ai metù man de scrive chesta storia ntel 2016 ai capì delongo che ave da mete auna ce che m’ava contà miei barbi a na vera inressida dei avenimenc storizi. Chel che imparave dareman l me apassionava semper de pi e l me in consentiva de cugnese meo mie medeme rais. “Se dut chest l me interessa a mi l podarave incia interessà a de auter” - pensave - “a condizion de zafié a le scrive cussì pulito da no stufà chi che liejarà”. I ai metù dut mio impegn, spere de avè zafié nte chel che m’ave metù davant.

I protagonist de chest romanzo elo donca proprio tuoi barbi?

Si, i protagonist l’é miei barbi Rodolfo Frena, Eleonora Kinne e sue doi famee.

L liber l’ciol ite n secol de storia, dut l’nuofzent, ma l’cuor de la storia la descort dei temp de le opziogn e de la seconda guera mondial, doi temp ulà che l’é stà scrit e aprofondi tant a nivel de “macrostoria” ma forsi manco a nivel local, de “microstoria”; chest parcé da tuo pont de veduda?

Da mio pont de veduda la “microstoria” de noste vai ladine la è fata per na bona part da le storie de vita de le persone che ilò i à vivest e le vif ncora. Chis destign l’pi de le ote i è puoch o mal docu-



La famea Frena “Bonata” ntel istà del 1936. L prim tosat in aut l’é Rodolfo, protagonist del liber.

mentai, valota contai a os con dute le imperfeziogn del caso e da spes desmentiei col passà del temp. Se tegnon cont de chest sauta delongo al voge l grant valor del laor portà navant per agn a la longia da la prof. Luciana Palla. Chest difati l’àn deidà e l’deida ncora aldidancuoi a podè aprofondi e studié na bona part de la microstoria puoch cugnessuda de noste comunità, ma incia a fà cresse su rais sigure e ferme nosta coscienza ladina.

La prefazion a “Ballando Bella Bimba” la é stada scritta proprio da la prof. Luciana Palla che tant la s’àn dat ju ntei agn passai ntel studié vizende de guera e emigrazion;

cal elo vost rapporto?

Ntel prim ai cugnessù la prof. Luciana Palla demà dai liber che l’ava scrit e po de persona canche la eva darè a mete auna suo ultimo laor su l’Emigrazion nte le Dolomiti intant l’1900. Mi i ave sport material de mia famea e n di i ai fat vede na prima version manoscrita del liber “Ballando Bella Bimba”. Da ilò à metù man con la prof. Palla n strent laor de valgugn mes per perfezionà l’scrit. Nte chest temp suo savè, sue indicaziogn e suo aiut i é stai fundamentai per ruà a l’ultima version e a la publicazion nte la colana “Ladins da Souramont”. Darè dut chest laor l’raporto co la prof. Palla l’é pi che bon e spere de podè



La famea dei noni de Rodolfo Margherita Troi e Giuseppe Frena. Sa mare l’é la prima tosata sentada ju da man zanca.

laurà con ela ncora in lonch.

Ntel romanzo ciaton da spes dei intier toch scric per ladin da Col. Ce raport asto col pais ulache t'es cressuda?

Ai lassé Col canche ave puoch pi de vint agn parceche sentive che mio davegnì l'eva da n'autra banda. Ntei ultimi trent'agn son tornada puoce ote: chest siebe a gauja del laor che de impegni personai. Ntei agn che ven spere de tornà pi da spes e de tornà a vive chel'emozion che sente ogni ota che vede la geja, l'Pelf e la Zuita.

Nte tua biografia on liet che t'as viagé tant e che nco-

ra ades t'es tant per viaz: elo na nezessità per laor o l'fasto parceche te piaje girà?

Fin davant calche an sonve dintor cotant siebe per laor che per l'gusto de viagé. Ades vade pi adajio e per desferenc mes, per cugnese al meo i luoch ulache vade.

Ti t'as vivest con tuoi barbi canche t'ave jovena e t'as sigur bû modo nte pi de na ocajon de scotà suoi pensier; ades che l'é passà valgugn agn vedeto autramente ce che lori i feva o i pensava?

La inressida storica che ai fat la m'è in consentì senz'auter de avè na vijion critica de tanc de ricordi che ai de lori. Ma gnanca

Ballando Bella Bimba: dove acquistare il volume

Il volume di Sara Agostini si può trovare e richiedere a Colle Santa Lucia presso l'Istitut cultural Ladin Cesa de Jan, presso il Bar Posta oppure presso l'Associazione Turistica di Colle Santa Lucia.

de chi agn, se benche fosse pi jovena de ades, no sonve auna con dut ce che i feva o i dijeva, Anzi! Valota vegniva fora discusiojn incia combatude: una de vint agn la vede le robe autramente che doi de sessant'agn.

Ce te piararavelo lassé al letor con chest liber?

Se pense darè a le vite de

miei barbi pos senz'auter di che ogniun de noi l'avarave da capì che l'è l'faure de sua vita e che chesta responsabilità la é demà nosta e no podon la sburlà o la impujà su zacai de auter. Eco, chest pense che sarave ce che me piararave fà passà a chi che l'liejarà. (Intervista: Giulia Tasser da "La Usc di Ladins" del 04/02/2022)

Solidarietà Canazei



Mercoledì 9 marzo le famiglie di Canazei di Colle i cui edifici sono stati coinvolti nell'incendio dello scorso giugno sono state chiamate nella sede degli Alpini di Alleghe. Qui il caposezione Cristian De Toni e una delegazione della Fanfara della Brigata Cadore hanno consegnato in mano ai frazionisti un assegno recante la cifra che l'associazione ha raccolto nei mesi scorsi in diverse occasioni per dare il proprio contributo a chi ha perso tutto. Se è vero che tanti piccoli granelli formano una spiaggia, sicuramente azioni come questa ideata dagli alpini di Alleghe possono fare la differenza. Un grazie sincero a loro che hanno voluto pensare ad una piccola realtà come la nostra!

Grazie a tutti



Rifacendomi all'articolo del precedente "Nuove del Pais" dove si parla del passaggio tra me e Ilenia dell'attività, vorrei ringraziare tutti coloro che mi hanno sostenuta in tutti questi anni. Per me è stato davvero un piacere lavorare per voi. Mi sono sentita capita ed apprezzata. Grazie ancora della vostra fiducia ed amicizia. Un caro saluto. Lucia

Cercasi ex compagni di Classe

Qualche settimana fa ci ha scritto Laura Chizzoni Bernardi raccontandoci della sua storia. Da bambina lei è andata a scuola a Colle, ma purtroppo ha perso contatto con i bambini/e che frequentavano i suoi stessi anni di scuola. Avrebbe piacere di ritrovare chi è andato a scuola con lei! Se qualcuno di chi ci legge è stato in classe con Laura e avrebbe piacere a riprendere i contatti può scriverle su Messenger (Facebook) a Laura Chizzoni Bernardi oppure telefonare o scrivere al 3406268075.

Piccola riflessione

I volontari di Colle si sono prestati, nei giorni di Natale, per ricordare a chi entrava in chiesa questa semplice norma (distanziamento di un metro, mascherina, sanificare le mani). Sappiamo tutti che questo virus non è semplice da combattere, neanche con tante normative. Ma forse il buon senso dettato dalle esperienze di precedenti pandemie ci aiuta a superare questi difficili momenti. Se qualcuno si è sentito richiamato ci scusiamo: abbiamo cercato di fare del nostro meglio, per salvaguardare la salute di tutti noi. Lucia

COMUNITÀ IN CAMMINO

Ricordando Loris



Nel corso del mese di gennaio è venuta a mancare Loris Piani che per più di un quarto di secolo ha servito la chiesa e la parrocchia di Colle come sacrestana. Era andata "in pensione" non molti anni fa: era infatti settembre 2017 quando

sulle Nuove del Pais avevamo pubblicato questa foto corredata dalla seguente didascalia: "Domenica 25 giugno 2017 i consigli pastorale ed economico di Colle hanno voluto ringraziare a nome di tutta la comunità Loris Piani che, dopo 25 anni di servizio, presiedeva la sua ultima messa domenicale. Un quarto di secolo nel corso del quale Loris è stata al servizio di diversi sacerdoti e nel corso dei quali non ha mai mancato di abbellire e curare la chiesa con molti bei fiori rendendola un piccolo gioiello apprezzato non solo dagli ospiti, ma anche dai paesani. La comunità l'ha salutata al termine della celebrazione con una lettera che ha ripercorso tutti gli anni di servizio e con la consegna di una composizione floreale".

La vogliamo ricordare così, con in mano un fiore, uno di quei fiori che tanto gradiva e con i quali le è sempre piaciuto lavorare per tutti gli anni che ha servito la nostra parrocchia. Sarevede Loris e Gramarzé de dut!

Quattro generazioni



Pubblichiamo con piacere anche in questa edizione delle Nuove del Pais una bella foto con 4 generazioni di vita e storia. Nella foto vediamo la bisnonna **Cecilia Frena**, nata a Posalz e residente a Rocca Pietore, con la figlia **Sabrina Fersuoch**, la nipote **Elisa De Nardin** e la pronipote **Iris Bellenzier**. Congratulazioni vivissime a tutte voi!

Offerte

OFFERTE PER IL BOLLETTINO

Codalunga Riccardo, Nicolai Paola, Pianezze Dario, Kolar Ruggero, Pezzei Luigi, Bernardi Federica, Lezuo Annamaria, Benzonni Giovanni, Zuliani Bortolina, Del Zenero Elena, Costa Nerina, Nicolai Rita, Masarei Lucia, Masarei Pierangelo, N.N., N.N., Vallazza Sofia, Sief Luigi, Troi Bastien, Agostini Mara Felicita, Agostini MariaPia, Suor Anna Agostini, Fam. Gallati, Dariz Fortunato, Vallazza Isidoro Pio, Frena Pietro Antonio, Demattia Walter, Pallabazzer Riccardo e Da Rif Daniela, Colleselli Maria Francesca, Gabrieli Bruna, Dariz Angelica, Rudiferia Mirko.

NELLA PACE DEL SIGNORE



Gabriella Chizzali
(Rucavà)

Nata a Bolzano il 21.03.1943 e deceduta a Belluno il 08.03.2022. Coniugata con Pietro Agostini, madre di tre figli di cui uno deceduto.



Loris Piani

(Selva di Cadore)
Nata il 06.05.1953 e deceduta il 20.01.2022. Coniugata con Michele Agostini, madre di tre figli.

Laurea



Il 01 aprile 2022 **Denise Sief** di Canazei ha concluso il triennio di formazione specifica in medicina generale presso il CEFORMED di Monfalcone discutendo una tesi dal titolo "La fragilità del paziente come fondamentale fattore predittivo dell'evoluzione di Covid 19 e delle sue sequele: un'analisi nel setting della medicina generale". Tutor: dott.ssa Lucia Casatta e dott.

Carlo Fabris. Alla neodottoressa giungano da parte dei familiari e delle Nuove del Pais le più vive e sincere congratulazioni per un futuro lavorativo ricco di soddisfazioni!

Come sostenere le Nuove del Pais

La Parrocchia di Colle ringrazia chi ha contribuito e vorrà sostenere nel futuro "Le Nuove del Pais".

Per chi volesse dare un contributo a sostegno di questa pubblicazione relativamente alla parte di Colle informiamo che è possibile effettuare un versamento sul conto corrente della parrocchia di Colle, il cui IBAN è: IT 48 H 02008 61001 000003993901 e non tramite il bollettino postale che i collesi all'estero trovano allegato; in tal caso il contributo andrà alla parrocchia di S. Giacomo Maggiore di Livinallongo. Ricordiamo che per variazioni di indirizzo, per consegnare materiale o per qualsiasi altra esigenza i contatti sono quelli della referente (giuliatasser@libero.it) o quello della Parrocchia di Colle (via Villagrande 25 - 32020 - Colle Santa Lucia - BL). anta Lucia - BL).

STORIA - ARTE - CULTURA - TRADIZIONI

L'angolo dei ricordi

di F. Deltedesco

Foto conosciuta



Foto sconosciuta



9 dicembre '51 - Alcune giovani di Ornella fotografate nei pressi della "Cesa del fotografo" a Sorarù. Si tratta di Delmonego Clementina (Tina Pèzola), Delmonego Luigia (Gigia Pèzola), Delmonego Elda (Elda Pèzola) e Pezzei Virginia (Virginia del Tano).

Foto storica



La famiglia Soratroi "de lochele" da Costa di Salesei fu tra quelle che durante la Prima Guerra Mondiale finirono profughe in Piemonte. Nella foto, spedita da Fossano come cartolina postale il 12 gennaio del 1917, sono ritratti: al centro Matilde Glier, moglie di Giacomo Filippo Soratroi "de lochele" (si sposarono a Pieve il 4 giugno 1907) con i figli (da sinistra) Soratroi Maria Ottilia, che morirà un anno dopo, nel 1918, proprio a Fossano, Giacomo Celestino (in braccio), nato a Fossano il 21 settembre 1915, Pietro Fortunato (nato nel 1908, che sposerà Maria Maddalena Foppa "Iacucia" di Retiz) e Gioseffa Soratroi, nata nel 1913. La coppia ebbe altri quattro figli: un'altra Maria Gioseffa, nata nel 1909 e morta a sei mesi, Enrico, nato nel 1911 e morto a due mesi, Ida, nata nel 1914 e morta a Cuneo nel 1915 ed Innominato, nato morto nel 1920 a Costa di Salesei. Sul retro della cartolina Matilde scrive: "Vi faccio sapere che siamo tutti sani miei bambini vi saluto cordialmente. Soratroi Metilde". In fianco, con un'altra calligrafia ed un'altra penna c'è scritto: "Zürich, den 24/1/17. Sinceri saluti Teresa Foppa. Sembrerebbe quindi che la cartolina sia stata spedita a Zurigo e poi a sua volta rimandata (a chi?) da questa Teresa Foppa. Forse al marito che, con tutta probabilità, era militare. Di lui non si è riusciti a trovare notizie e nemmeno fotografie. (LS)

La storia del “Tone da la levina”

LTone l'eva n gran bacán con vint ce de bestiam. Ie dijèva de sourainom “Tone da la levina”, copa che co l'eva joven l'eva resté sot a na levina, sot Burz. L se l'ava veduda proprio burta n chël viade. L'eva resté sepoli sot a n monton de nei per n valgune ore. De grazia che l Nani, suo jermán, l'eva sté bon de l trè fora!

L'ava na bela stala e na gran majon. Dèl e sua fèmena, la Frida, i'ava laoré dassènn nte sua vita. I'ava bù cinch fioi: trei èi e doi èle. L Carlo, l maiou, l Lorenzo e l Vittorio. Po l'eva rué la Giulia e la Martina. Dèl l'assa ben volù n Nani, n Iaco, na Pina... ma la Frida l'ava gusto coi inom moderni.

Vigni di l jiva bonora nte stala a vejolè e a mouje sue care vace: la Rosi, la Teresa e la Berta. Bestia cotánt de lat che le fajèva! I'eva proprio da volei ben. Davò gosté, l jiva a ie dé da mangé a le pite e ai conici. La Frida la l daidáva tres e la fajèva scota, smauz e formai col lat de le vace e de le cioure.

D'isté i'ava dute chèle vare da sié e da restelé, i douráva na ciaria de fen per tegni fora polito l inviern. Spo l'eva ence l ourt e l ciámp da sbadilè e da semené: i metèva ju na mascia de sciansoni e de capuc. Ci bon craut che la fajèva la Frida da d'autonn! E la fava, ci mangiade de bajana che i se fajèva!

D'inviern la Frida la laoráva coi speisc e col acherle. L'eva pa chero brava a cuji auna braie de drap per chi èi e de bele plus de lin per chèle tostate. E scofons... maladèta cotánc de scofons che zaráva chi orchil!

Nte cesadafuoch pro tau-la l'eva tres na gran festa. La mere l'é tres stada na brava cuoga. La savèva da fè bon da rosti: crafons de chi lonc e de chi mori, foie da levé e da sciansoni, tircle da ierbe, da craut e per i plu golousc chèle con marmelada e farina de carobole. Da d'aisciuda la coièva grijoi, giameite e ortie e, daidada da le fie, la fajèva n mucio de cajunciei e balote



de vigni sort: da ciociol, da formai e da figà. E co i copáva l porcel, la cuojèva na gran fana de golasc: ci bona chèla pria!

L'eva jent scempla, i no n'ava trop, ma no ie manciáva nia. I tigniva auna, i se cordáva e i se volèva ben.

I fioi, col passé dei agn, un al viade, i s'ava fat sua fameia. Doi i'eva jus demez, nveze i autri trei i vivèva nta Fodom. L Tone e la Frida i portáva nnavánt la campagna, zenza mei se lamenté e l plu bel per lori, l'eva podei spartì chël che i'ava coi fioi. Da Nadel l'eva festa gran, chèla cesa la se mpleniva de jent e de tosac: i fioi, le nore, i neodi, degugn s'assa mei pensé de no ester ilò la veia de Nadel! I spetáva che rue Gejù Bambin e spo duc auna i jiva a Maitin.

N di, la Frida la no n'eva ruada dadomán bonora, coche la fajèva tres, nte stala a daidé suo om. Delongo l Tone l'ava capì che l'eva ceze che no jiva... nte 52 agn de noza la no n'eva mei manciada, gnánca n viade, forache co ruáva adalerch la mamana a fè nasce un dei fioi. Cruzei, l Tone l'eva jù nte stangort e la puora Frida l'eva ilò che la scassáva dal freit, sot a le coutre. La se lamentáva che dut ie dolèva. A di la verité, l'eva n valgugn dis che l'ava na burta tos e mel davánt su, ma la cherdèva che a tò ju l té de talpons co la miel, la ie fossa

passada, come tres. L Tone l no l'ava mei veduda tánt ademel. Davomesdì via, ajache la stentáva ence a trè l fle, l poder l'à pensé che fossa sté meio la coduje al ospedel.

Davánt che la vegnisse ciariada su l'ambulánza, l'ava saludé l Tone: “Se vedon prèst, preia per mi!”

Dèl l dijèva su vigni di, dadomán e da sèra; ma dal ospedel no ruáva de bone nuove. L'ava la ponta e la fioura, che gnánca co le dèrte medejine la no jiva ju.

“Vosto vedei che la s'à ciapé chèla burta malora che gira soura dut l mondo?” Dijèva l Tone avelì.

L'eva la veia de Pasca co i'é rué chèla telefonada, che mei l'assa volù ciapé: la Frida, sua Frida, compagna de vita, de laur, de fadie, l'eva sgolada sun ciel. L Signour l'ava voluda colassù, pro dèl. L no n'ava gnanca podù la saludé, la se n'eva juda e la no n'eva plu tournada a cesa. La s'ava destudé nte n let de ospedel, ilò da sola, zenza che dugugn ie tegne la mán. Chèst ie fajèva mel, proprio mel. L'ava n gran magon davánt su, sua Frida la no n'eva plu, la l'ava mplanté da sol. Ie nsomiáva de ester ndavò sot a chèla levina ite, co no ie vegniva l fle e l no n'ava la forza de levé su. “Co fajareio mi a jì nnavánt?”, l dijèva.

Chèl isté l Tone l no se l desmentiarà mei. L'ava mossù

dé via le vace: da sol oramei l no n'eva plu bon de mané nnavánt la stala. L s'ava giusta tegnù trei cioure, le pite e i conici. Nte ourt nia no cherscèva coche davánt: i sciansoni i'ava la rognà, la salata l'ava la spia, i cèji i'eva mec sèc, le ruje i'ava sbujé debota duc i capuc. E per no dè dei ciof: no i'eva bie florìs come i autri agn. La Frida la ie volèva chero ben a suoi ciof, la ie descorèva nfinamei. L'ava dut ros sun chi solei e la se nduráva de pié la iega de la ploia nte na condla per podei i bagné. Ie parèva che i uciei i ciánte dabas, cuaji l no i sentiva, che l sorogle l no sciaude polito e che perfin le schirate le feje fadia a rué sunsom ai elbri. Ence sue pite le fajèva plu puoc vuof. Forsi le se n'ava ence dèle nentenù che no n'eva plu la Frida che la ie dijèva: “Pule, pulè, le mie pule ulà éle? Savei ben che sei le plu bele. N vuof ei da me fè vigni di, vele vele che le me disc de scil!” E spo, ci burt pro taula... ester da sol pro chèla gran taula. N viade i'eva de chindesc o vint sentei ju a se la conté e a se giäude chèla bona speisa cujinada da la sua cara Frida. Ades da marèna l se pratèva n vuof con doi sciansoni e demè se l'eva de estro l se metèva sourajù n puo' de ceolins o n frègo de liron. Da sèra ie bastáva n pico piat de papaciuoi da lat con pán sèch e spo l se n'eva a dormì nte chël let vuot e freit. L dijèva su le orazion e l periáva l Signour che l ie diebe la forza de jì nnavánt.

L inviern l'eva sté ruo e freit. L'eva vegnù tropa nei, mola e pesocia. De grazia che vegniva i fioi a l daidé palé. L no n'ava plu la forza nte i brac, come nviade. Ai 18 de jenè l'ava complì 85 agn, ma perchël l cialáva fora ncora polito.

Belavisa le giornade le se slongia, la nei la se delèga... l'é prèst n ann che l'é mort la Frida. L'é la Setemana Sánta.

La Juoba Sánta, co l va nte stala, ilò ju per fonz l veiga ceze che se muof e che prova a levé n pe: l'é n pico asol, fiol

de la Lili, la cioura plu benivoluda da la Frida. L se l tol sun grëm e ie nsomeia che l voie ie di velch: “BE, BE, BEEELL” “Ei, t’es proprio bel”, disc l Tone e l va de corsa a clamé chi tosac che i vegne a l vedei. Ma vè! Chële semenze che l ava metù ju nte chël festil fora da porta de stala i é spontade su. Ven pa su de chi bieci ciof sei e i fesc fora na gran cioscia. La Frida l’ava n gusto mat con chi! Nl’ann passé i no n ava fat nia, nveze nstouta parëva che i voie vegnì!

L Vender Sánt co l va via nte polinè a ie porté l molé a le pite, suzede ndavò velch. L sent ceze che fesc “TO, TO,

TON, TON” “Ma chi élo che me clama? Me per de avei sentù mio inom. Chi saràlo mei che disc Ton Tone?” L ciala daperdut, ma l no veiga nia. E po, sconsus sot al fen ite, l é cinch vuof che scomencia a se giourì. I é giusta n puo’ sfenus; eco da ulache ven sti pichi colp: TON, TON. Foradenia, un al viade, ven fora de bieci pichi pic: trei neigri e doi sei. Proprio come suoi fioi: trei èi e doi èle. “Ma chëst l é n signal!” L ciala su, sun ciel: “Frida ulà esto? Ci vosto me di? Mi son segur che t’es ti. Forsi ades è capì!” E colassù, sconuda davò na neola, la Frida la se la ridëva.

La Domënia de Pasca l Tone l leva co la bona luna. L se lava bel polito, l se fesc la berba e l se viest l guánt plu bel che l à nte almierch. Nte cujina, sun taula, l à metù la tovaia da festa: chëla con su le ruose, ricamade a mán da la Frida. L à nvié duc i fioi e i neodi a marëna; le fie e le nore le parëcia n bon past, proprio coche i fajëva davánt che la Frida se n vade.

L sorogle l dà ite da viere de stua e i balconi i scota dal ciaut, i uciei i ciánta a gran ousc, na mirándola sun pre, con duta la forza, la prova de se fè n busc per podei sponté fora da la nei. I sona le ciam-

pane, ence chëla grana. L é Pasca, l é la festa del Signour che l é resuscitè per nos! E ncuoi l é revegnù ence berba Tone: l é ora grana che ence dël l vegne fora da chëla levina che la l à sefoiè ju per debota n ann. Ades l à capì che l no sarà mei da sol: l à i fioi, le nore, i jendri, i neodi che ie vol n gran ben! E po la Frida la sarà tres dilongia a dël, basta mefo avei la forza de jì nnavánt e de no molé. Doi gote de ploia e po l sorogleia, sun Col de Lana l arcoboán l sponta su con duc suoi colour: “Ciao Frida, grazie de dut! A se vedei, se ciapon pa ben n bel di!”

(Elisa Costa)

Eccola, finalmente arrivata! Lo si percepiva dalle giornate più lunghe, dal cinguettio mattutino degli uccelli, dal tepore dell’aria, lo si intravedeva nello sciogliersi delle nevi che si tramutavano in mille ruscelli canterini, e nei farfari che facevano capolino: la Primavera era tornata. Venivano accantonate le slitte: sia quelle giocose dei bambini, che quelle da lavoro dei grandi usate per il trasporto del fieno (*luose da fen*) e dello stallatico (*gratons da la grasseda*).

Riprendevano i lavori agricoli all’aperto. Nei campi veniva riportata a monte la terra che con la lavorazione e la pendenza del terreno era scesa a valle (*trè tiera*). Quindi si procedeva passando l’erpice per interrare il letame, che nei campi e nei prati era stato sparpagliato nella stagione precedente (*arpiè*). Questa attività doveva essere svolta con la luna calante poiché con quella crescente il concime riaffiorava subito. Saggia osservazione del contadino i cui principi lavorativi erano dettati dall’esperienza!

Man mano che la stagione si inoltrava si procedeva con l’aratura (*arè*) e la semina (*semenè*), si ripulivano i prati asportando sassi, rami e spianando i cumuli di terra delle talpe (*jì a remoné*).

Le strade, i muri che le delimitavano e le staccionate richiedevano manutenzione,

Storie da nzacan

a cura di Antonietta Crepaz “Pecula”

Primavera

si dovevano inserire nuovi sassi nei muri a secco, rifarli quando si sfasciavano, riparare o sostituire le assi delle siepi e controllare che i cancelli di passaggio (*pontins*) si chiudessero bene. Il selciato doveva essere liberato dai sassi, dai rami e da eventuali frane scese durante l’inverno. I sentieri ogni anno venivano mantenuti e ripristinati nella loro larghezza affinché il prato non prendesse il sopravvento. Se questi lavori erano per il bene di tutto il paese venivano svolti da tutta la vicinia (*de vijinánza*). In una data concordata con il capofrazione ci si radunava, un componente per famiglia, e si prestava la propria opera lavorativa (*oure de vijinánza*).

Anche per noi bambini con la primavera i giochi variavano. Iniziavamo mettendo il “mulino”, piccola ruota in legno con le pale, sotto lo zampillio dell’acqua di una delle tante fontane primaverili; non era un vero e proprio gioco ma era piacevole sentirne il rumore ritmico.

Con lo spuntare dei crochi, i prati si coloravano di bianco violetto e noi andavamo a coglierne i fiori. Non era facile perché parte dello stello era interrato e nel tirarlo spesso si rompeva, così per facilitare la manovra recitavamo una cantilena: “*Mirándola, mirándola, vié su per la campagna che te dè pán e lat e miel e brama*”.

Verso maggio le piogge erano più tiepide e con esse uscivano dal letargo le lumache. Per noi bambini era una gioia, perché questi animaletti divenivano un vero e proprio gioco: nel raccogliercle cercavamo le più “ciccione”, le ponevamo in una latta dove sul fondo avevamo messo dell’erba e le coprivamo con una tavoletta di legno, badando di lasciare una fessura in modo che passasse l’aria. Nell’immaginazione giocosa diventavano le nostre “mucche” cui cambiavamo l’erba, le facevamo uscire a pascolare e alla sera le riponevamo nel barattolo-stalla. Non divenivano solo mucche ma anche macchine da corsa:



“Mirándola, mirándola, vié su per la campagna che te dè pán e lat e miel e brama!”

ogni bambino segnava il guscio della sua con un colore per riconoscerla, le ponevamo allineate su di un’asse delimitando il traguardo un po’ più avanti e le incitavamo a partire. Naturalmente le poverette seguivano il percorso che volevano, lasciando al seguito una scia argentata e poche arrivavano alla meta stabilita. A loro era dedicata una filastrocca tramandata nel tempo: “*Sgnech, sgnech, buta fora cater corgn: un a mi, un a ti, un a la giata da Ciaurì, un al podestà senò l te mazarà e l te sararà nte na ciauna scura scura ulache no te vedaras ne sorogle, ne luna, ne nia*”.

Nel corso degli anni, più volte mi è stato proposto di gustare piatti a base di lumache ma non sono mai riuscita, mi sarei sentita l’Orco che divora un compagno di giochi infantili.

Crepa Antonietta Pecula

D'inverno al castello di Andraz sulle tracce del Cardinal Cusano

Tra la fine di dicembre e gli inizi di gennaio il castello di Andraz è stato aperto per la prima volta in inverno con alcune visite guidate alla scoperta degli studi del famoso cardinale, matematico e filosofo Nicolò Cusano. «Avevamo programmato queste attività già da alcuni anni, ma le condizioni climatiche non le ce lo hanno mai permesso – racconta Eleonora Demattia, coordinatrice delle attività per l'Istitut Ladin Cesa de Jan che gestisce la struttura. «Finora in inverno nel castello erano entrati solamente studiosi o qualche troupe televisiva. Ma questa stagione, avara di neve e con temperature relativamente miti, ci ha permesso finalmente di portare anche i visitatori.» Le visite si sono incentrate principalmente sul foro gnomonico¹

1 Cos'è lo gnomone

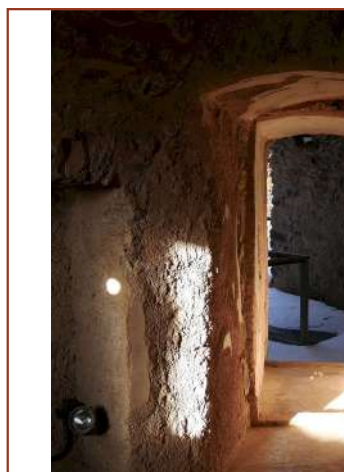
Lo gnomone non è uno gnome un po' troppo cresciuto, come potrebbe erroneamente suggerire il termine ☺, bensì quell'elemento della meridiana che proietta la sua ombra sul piatto dell'orologio solare.

Si tratta quindi del più antico (ma anche del più diffuso) strumento astronomico, genitore delle attuali lancette degli orologi. Lo gnomone



Il foro gnomonico sulle mura del castello ed il fascio di luce proiettata dallo stesso nella stanza del Cardinal Cusano.

più comune è la classica punta dello stilo che sporge dal quadrante della meridiana: un'asta che è disposta in modo parallelo rispetto all'asse di rotazione del pianeta e che proietta la sua ombra sul quadrante, rendendo facilmente individuabile l'orario. Nelle meridiane cosiddette a camera oscura, lo gnomone non è altro che un foro circolare attraverso il quale viene proiettato sul quadrante un unico punto luminoso. Il foro gnomonico viene di solito praticato sul tetto o su una parete di un edificio sufficientemente alto, mentre il piatto della meridiana viene posizionato sul pavimento o sulla parete opposta rispetto a quella dove è presente il foro.



presente in una delle sale e sugli studi e le idee rivoluzionarie per l'epoca di Nikolaus Krebs von Kues.

«Il Cardinal Cusano, come è comunemente conosciuto – racconta Eleonora – soggiornò nel castello di Andraz dal 1457 al 1458 e poi nel 1460. E proprio qui condusse una parte dei suoi studi di astronomia per la datazione esatta del solstizio d'inverno. Ci si era accorti infatti che con il calendario romano, in uso all'epoca, si perdevano ogni anno circa quindici minuti, che nei secoli divennero

10 giorni di sfasamento. Un problema questo che riguardava principalmente la Chiesa, la quale doveva calcolare con precisione la data della Pasqua e tutte le ricorrenze collegate.»

Per i suoi studi sul ciclo del sole il Cusano fece costruire nel muro di cinta del castello che guarda verso l'omonima frazione un foro gnomonico. Attraverso questo foro in determinate fasi dell'anno, in particolare in prossimità del solstizio d'inverno, la luce del sole penetra stagliandosi contro una delle pareti della stanza. Misurandone lo spostamento giornaliero, il Cusano giunse alla soluzione del problema 100 anni prima della riforma e l'introduzione del calendario gregoriano, che usiamo noi oggi. «Anche nei suoi studi Giuseppe De Donà, presidente dell'associazione degli astrofili italiani – ha scoperto che quello del castello di Andraz è il foro gnomonico più antico conosciuto.»

Le visite al castello si sono concentrate tra le 13 e le 15 in modo da poter far osservare ai visitatori la luce che entrava da detto foro, fenomeno che tra la fine di novembre ed i primi di gennaio è osservabile solamente per 40 minuti al giorno.

L'iniziativa ha avuto un ottimo successo, preludio per nuovo appuntamento l'anno prossimo. Neve e freddo permettendo. *SoLo*

Un artista ladino nel cuore di New York

Dal nuovo studio a Brooklyn appena aperto a dicembre, il pittore di Arabba Gabriele Grones concretizza il suo "sogno americano" con importanti progetti in vista nella "Grande Mela".

Dopo un autunno intenso di prestigiose esposizioni e mostre personali tra Verona, Torino, Modena ed Atene, in primavera lo attendono alcuni appuntamenti in Germania ed un importante progetto proprio a New York. Nel 2020 Grones è stato candidato da Boccanera Gallery e da Ca' Pesaro, Galleria Internazionale d'Arte Moderna di Venezia per il premio Level 0 di Art Verona. L'evento si è concretizzato con l'invito da parte di Ca' Pesaro a realizzare una mostra personale a Venezia dal titolo "Conversazioni", curata da Elisabetta Barisoni e Giovanna Nicoletti, inaugurata il 10 dicembre 2021 e rimasta aperta fino al 27 febbraio 2022. «La mostra – spiega Grones – è un progetto molto particolare, composto da una serie di miei dipinti inediti e realizzati appositamente per questa occasione, esposti accanto ed in dialogo con le opere di



Gabriele Grones con la gallerista Giorgia Lucchi Boccanera.

Ca' Pesaro che li hanno ispirati.» La stagione espositiva autunnale del 2021 si è aperta con le fiere d'arte Art Verona in ottobre ed Artissima a Torino a novembre.

In occasione delle celebrazioni per l'anno di Dante, Grones è stato invitato a partecipare con le sue opere alla mostra "Dante. L'immaginazione delle immagini", dal 30 settembre al 29 ottobre 2021, presso l'Istituto Italiano di Cultura di Atene. La mostra, curata da Konstantinos Moussas ed organizzata dall'Ambasciata d'Italia ad Atene, ha presentato le opere di diciannove artisti italiani e greci in dialogo con Dante e la Divina

Commedia.

Dal 23 ottobre al 9 gennaio si è tenuta la mostra Ultra-Romanticismo, alla Galleria d'Arte Contemporanea di Palazzo Ducale a Pavullo (Mo), incentrata sul pensiero e sulla cultura romantica dell'Ottocento. Infine, in occasione della diciassettesima edizione della Giornata del Contemporaneo tenutasi l'11 dicembre scorso, evento promosso da AMACI - Associazione dei Musei d'Arte Contemporanea Italiani, con il sostegno della Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura, è stato invitato da Ca' Pesaro a lavorare direttamente negli spazi del museo, allestendo uno studio provvisorio, dove ha presentato i materiali della sua ricerca artistica, fatta di libri, appunti e fotografie, lavorando al contempo su alcuni suoi dipinti al cavalletto. «In questa occasione – racconta ancora – ho potuto interagire con i visitatori raccontando il mio lavoro e mettendomi a disposizione per illustrare il processo creativo». In primavera lo attende una mostra alla Galerie MZ di Augsburg e due personali a Trento e Milano.

Lorenzo Soratroi

DALLE NOSTRE ASSOCIAZIONI

Donatori di Sangue

Cena di sezione

Sabato 18 dicembre si è tenuta la consueta cena annuale con la consegna delle benemeritenze al merito trasfusionale.

Benemeritenze al merito (8 donazioni):

Baldissera Giorgia, Ceretti Gianluigi, Costa Daniele, Costa Mirco, Demattia Chiara, Dorigo Denni, Fiorin Valentina, Palla Michele, Pellegrini Federico e Troi Katrin.

Medaglia di bronzo (16 donazioni):

Crepaz Claudio e Pezzeri Cristian.

Medaglia d'argento (24 donazioni):

Detomaso Nadia, Palla Andrea, Vallazza Patrick, Lorenzini Dustin, Palla Denise.

Medaglia d'oro (50 donazioni):

Quellacasa Giuseppe e Santin Leandro.

Le benemeritenze sono numerose poiché lo scorso anno, a causa della situazione pandemica, non è stato possibile ritrovarsi per il consueto appuntamento conviviale.

Vorrei ringraziare il nostro "Scior Pleván" don Andrea Constantini, per le belle parole spese durante la messa, e la "Stua dei Bacagn" per la piacevole cena. Ringrazio inoltre, per l'impegno e la costanza, tutti i donatori presenti e anche quelli che, a causa della situazione pandemica a Fodom, non hanno potuto partecipare.

*Il Segretario di sezione
Fabio Denicolò*



Santin Leandro, premiato dal vicesegretario di sezione con la medaglia d'oro per le 50 donazioni.

Gruppo Insieme si può

Il 23 marzo è stata una giornata di grande festa nel villaggio di Lokemerkapel, nel nord dell'Uganda poiché c'è stata l'inaugurazione con benedizione del "nostro pozzo" dell'acqua. I bambini, con le mamme al loro seguito, sono accorsi in gran numero, curiosi e ancora increduli di veder sgorgare acqua potabile! Attraverso canti e danze attorno al pozzo hanno mostrato la loro gioia e riconoscenza. Gli uomini, più discreti ma attenti, hanno seguito seriosi e diligenti gli insegnamenti per la manutenzione della preziosa risorsa.

L'insediamento dista una ventina di chilometri dalla città di Moroto ed è abitato da 470 persone di cui più di 250 bambini! La regione è particolarmente povera e arretrata. Il clima è molto secco, interrotto da violenti temporali stagionali. Le comunità del Karamoja soffrono da sempre per la mancanza dell'acqua potabile, perciò la perforazione di nuovi pozzi è molto importante. Ora, finalmente, le persone di questo villaggio potranno usufruire di questo bene prezioso, chiamato anche "oro nero". Donne e bambine non dovranno più percorrere a piedi nudi, e più volte al giorno, con pesanti taniche in testa, i 6 km che li separavano dalla sorgente più vicina! Con questo pozzo possiamo garantire loro una vita più dignitosa e "pulita". "Diovelpaie de cuor a duc chi che à daidè pro percieche chëst abe podù diventé realtà" e, da tutti gli abitanti di Lokemerkapel, ALAKARA NUI! (un grande grazie di cuore...)

per ISP Fodom
Marilena

...CE L'ABBIAMO FATTA...

**Il 23 marzo 2022 il "nostro pozzo"
è diventato realtà
con la sua inaugurazione!**



**FINALMENTE I PICCOLI DEL VILLAGGIO POSSONO
ATINGERE A UN PO' D'ACQUA PULITA...**



**... E I PIÙ GRANDI APPRENDONO L'UTILIZZO E
LA MANUTENZIONE DEL POZZO...**



**GRANDI E PICCINI CON GIOIA E CURIOSITÀ SI
APPRESTANO A GODERE DI UN BUON
BICCHIERE "D'ORO BLU"**



**VILLAGGIO DI
LOKEMERKAPEL**



LA LORO GIOIA È LA NOSTRA GIOIA...
**IL GRUPPO INSIEME SI PUÒ, UNITO A TUTTA LA
VALLE DI FODOM, MANDA UN CALOROSO
ABBRACCIO AI NOSTRI FRATELLI UGANDESI!**



Croce Bianca

Antonella De Toffol torna alla guida della Croce Bianca Fodom

Dopo due anni di stop forzato a causa delle restrizioni Covid, venerdì 25 marzo si è tenuta presso la sala Taulac a Pieve di Livinallongo l'annuale assemblea dell'associazione, sezione autonoma della Croce Bianca di Bolzano. Nelle sue parole di saluto il capogruppo uscente Silvano Crepez ha ringraziato tutti quanti gli sono stati vicini in questi quattro anni. Un mandato impegnativo il suo, per metà caratterizzato dalla pandemia durante la quale i volontari sono stati in prima linea nella battaglia contro il Covid.

L'assemblea quest'anno prevedeva anche la nomina del nuovo consiglio direttivo, che era in scadenza, e degli altri organismi dell'associazione. A vigilare sul corretto svolgimento delle elezioni è intervenuta Priska Gasser, membro del consiglio direttivo della Croce Bianca Bolzano. Per alzata di mano i volontari hanno riconfermato Elisa e Francesco Martini alla guida del Gruppo Giovani. Delegati della sezione fodoma in seno alla Croce Bianca Bolzano sono stati eletti Martina Delunardo e Francesco Martini. Unanime anche il responso delle urne dalle quali è uscito il nome di Antonella De Toffol come nuovo capo sezione.



Il nuovo direttivo con le autorità.

Con lei nel rinnovato direttivo siederanno Giorgio Detomaso, Silvano Crepez, Martina Delunardo, Francesco Martini, Chiara Demattia e Jonni Demattia. "È un incarico di grande responsabilità – ha detto – ma che faccio volentieri. Abbiamo il dovere di garantire un servizio di pronto soccorso di eccellenza per la nostra vallata. L'augurio è quello di lasciarci al più presto alle spalle questo brutto periodo". Antonella ha già ricoperto l'incarico per ben due mandati; il primo dopo la costituzione della sezione nel 2014. Di seguito sono poi stati presentati i dati dell'attività svolta nel 2021. Un anno caratterizzato ancora dal Covid

e dal mancato avvio della stagione sciistica, periodo questo durante il quale si concentra il maggior carico di lavoro per l'associazione. Nonostante questo i numeri non hanno subito il calo che ci si poteva aspettare. "Questo perché abbiamo compensato con molti trasporti secondari a supporto dell'Asl – ha spiegato il caposervizio Andreas Miribung. In totale sono stati 526 i viaggi effettuati (nel 2020 erano stati 596), 540 i pazienti trasportati (643 nel 2020) per un totale di 39.979 km (47.736 l'anno precedente). "La curva flette un po' – ha spiegato Miribung – ma non siamo qui per fare dei record. Nel complesso un buon risulta-

to". Alta come sempre, ben 71 per cento, la percentuale delle ore svolte dai volontari sul totale. Buono anche l'andamento della campagna soci che vede vicino l'obiettivo degli oltre 400 soci.

Al termine dell'assemblea sono stati premiati i volontari con dieci anni di servizio alle spalle: Antonella De Toffol, Elia Crepez, Arcangelo Crepez, Marina Dorigo, Andrea Palla, Alessio Manzato, Checoni Claudio, Archina Mottola, Edith Profanter, Jessica Del Negro, Marco Crepez e Iris Lezu. Riconoscimento speciale per Andreas Miribung da 40 anni in servizio nella Croce Bianca.

SoLo

Scizeri

Onoranza per Cristian Sala

Come da tradizione, n domènia ai 20 de faurè a Merán, scizeri rui da dut l Tirol i s'è biné per recordé la fegura de Andreas Hofer sot la gran statua del eroe tiroleje che l é davánt a la stazion dei treni. Trope le raprejentânze dei scizeri, davò che l ann passé, a gauja de la pandemia, dut l eva sté fat plu n pico. Davò la S. Mëssa zelebrada dal curat dei Scizeri Christoph Waldner e acompagnada da la Mujiga de Tschermes (Cermes), à tout la parola l ex comandánt dei Scizeri de Südtirol Elmar Thaler per le



Da mán ciampa: Renato des Dorides, comandánt dei Scizeri de Südtirol, Erich Mayr Major del Bezirk de Puster, Emanuel Delmonego raprejentánt dei Scizeri ladins e Cristian Sala co l'onoranza de brom.

parole de comemorazion. Davò chëst intervent, ence chilò come da tradizion, l é vegnù premié n valgugn scizeri che trop s'è dé da fè per l'associacion e per le tradizion tiroleje. Chëst ann nànter chisc l eva ence Cristian Sala, de la Compagnia dei Scizeri da Fodom, che l é vegnù premié co la onoranza de brom. Cristian l é sté tra chi che s'è dé da fè per remète n pe la compagnia ntel 2007 e che da nlouta l à tres laoré con gaist e idealism. Per troc agn cassier de la compagnia, l à dé la sburla e l à dediché, tra l auter, trope ore de laour per fè fora i auterioi de S. Antone e de Via l Crep a Col.

SoLo

Gruppo Folk

“L Grop da Bal da Fodom” arriva in Brasile (virtualmente)

Nei secoli passati molte furono le persone costrette ad emigrare, lasciando le proprie terre di origine in cerca di fortuna altrove. Dal Veneto molti partirono per il Brasile dove tuttora i loro discendenti parlano il “talian” e tengono vive le tradizioni venete, balli e canti in particolare, rimanendo saldamente legati alle loro radici culturali: hanno fondato infatti numerosi gruppi folcloristici che si raccolgono sotto la Federazione Folk La Serenissima.

Per riscoprire le loro origini, nel 2014 alcuni brasiliani sono venuti in Italia per partecipare al raduno di “Venetnia”. Si tratta di un’associazione che raggruppa tutti i gruppi folcloristici del Veneto, col fine di aiutarsi nell’ottenere contributi e di confrontarsi tra le varie realtà; ogni anno l’associazione organizza un raduno per ritrovarsi tutti insieme. Da poco anche il Gruppo Folk Fodom ne fa parte. Due anni fa si voleva proporre di ospitare i gruppi brasiliani e di portarli nelle varie province. Per questo ci è stato chiesto se volevamo, assieme agli altri 5 gruppi dell’agordino, dar loro ospitalità per alcuni giorni. La pandemia ha fermato tutto, ma la voglia di incontrarsi è rimasta.

Grazie ad un contributo dallo Stato del Brasile, si era pensato di portare 4 persone venete in



Brasile, a gennaio del 2022, per insegnare lì i balli, i canti e le tradizioni, nel contesto del 4° seminario di danza e folklore italiano. A loro interessa conoscere anche l'Italia di oggi, non solo quella di ieri. L’iniziativa è partita da Patrick Zancanaro, presidente della Federazione Folk La Serenissima. Io mi ero proposta di partire per rappresentare Fodom e anche qualcosa degli altri gruppi dell’Agordino.

Ma la situazione non è migliorata, nemmeno oltreoceano. Nonostante tutto, si è deciso di non rinunciare totalmente all’iniziativa, ma di trasformarla in un evento online. Sono stati registrati alcuni video, caricati poi su youtube sul canale di La Serenissima Folk. Nella prima giornata

Patrick Zancanaro e i rappresentanti di tutti i gruppi brasiliani si sono presentati e si è parlato di lingua, cultura e storia veneta nonché dei corsi che propongono in Brasile. Il secondo giorno la presidente ed i consiglieri di Venetnia hanno presentato tutti i gruppi del Veneto (in totale 19) e il Gruppo Folcloristico Trevigiano ha mostrato i suoi balli. La domenica è stato il nostro turno: Pierina, una delle fondatrici del gruppo, ha fatto l’introduzione, Denis ha parlato del “guánt da fodoma” e io del “guánt da ël”. Non è stato possibile ritrovarci col gruppo al completo, pertanto noi tre abbiamo provato ad illustrare la coreografia e ad insegnare i due balli più vecchi che abbiamo a repertorio: il ballo dello spec-

chio e il ballo del cuscino. Erano i balli che si facevano nel fienile o nella “stua” nei momenti di festa. Due danze semplici che ora tutti possono imparare e ballare in compagnia.

E se qualcuno volesse entrare nel Gruppo Folk, o semplicemente partecipare a qualche prova, non sia timido! Saremmo davvero felici di avere nuovi ballerini con voglia di contribuire alla nostra attività e di fare festa! Potete scrivere alla sottoscritta o ad altri componenti del Folk... ché i costumi sono già pronti, grazie a coloro che ultimamente ci hanno donato dei begli abiti tradizionali e stoffe che tenevano chiusi in soffitta.

Lucia, Folk Fodom
(lucicuore@gmail.com)

Alpini

Questi ultimi due anni, lungo questo frustrante periodo caratterizzato dalla pandemia di Coronavirus, sono stati contraddistinti da una limitata attività anche per il gruppo alpini Col di Lana.

C’è però voglia ed entusiasmo per riprendere i normali impegni, per organizzare le abituali manifestazioni e per prendere parte alle iniziative cui il gruppo solitamente aderisce. Le premesse sembrano esserci tutte. L’adunata nazionale a Rimini, dopo due anni di rinvii, è stata confermata per il secondo fine settimana di maggio. Potrebbe essere anche l’anno giusto per ricambiare la visita agli amici eu-



gubini, partecipando alla corsa dei ceri programmata per il 15 maggio. Altri appuntamenti, ad oggi confermati, sono il 6° raduno della Brigata Alpina Cadore a Belluno il

19 giugno ed il raduno triveneto ad Asiago il 10 luglio.

È un anno importante anche per il nostro gruppo: ricorre infatti il 90° di fondazione. In questo

periodo si sta definendo l’organizzazione per la cerimonia commemorativa.

I primi giorni di marzo il gruppo, su iniziativa della Sezione Alpini di Belluno, ha collaborato alla raccolta di vestiario, che è stato poi trasportato ai confini con la Polonia e consegnato direttamente alla popolazione Ucraina in fuga, a seguito della crisi umanitaria a causa del conflitto con la Russia. Purtroppo la storia, ancora una volta, sembra non aver insegnato nulla.

Il Capogruppo
Luca Deltedesco

ATTUALITÀ - SUZEDE NTA FODOM

Notizie dal Comune

L'Amministrazione comunale ha deciso di sostenere le frazioni del comune che hanno richiesto dei contributi per poter ripristinare danni da Vaia o a sostegno di lavori già fatti nei rispettivi paesi. Con delibera di Giunta n. 157 del 20/12/2020 ha distribuito 9.965,94 € così ripartiti alle seguenti frazioni: 1.000 € alla Frazione di Visinè di Qua, 1.000 € alla Frazione di Livinè-Brenta, 4.000 € alla Frazione di Ornella, 3.656,94 € alla Frazione di Pieve e 400 € alla Frazione di Soraruaz, per interventi di sistemazione strade/sentieri, segnaletica, acquisto di fiori ed oggetti decorativi e ripristino della funzionalità della segheria ad Ornella. Sempre nell'ottica di favorire eventi organizzati sul ter-

ritorio comunale o per sostenere l'operato delle varie associazioni, l'Amministrazione ha erogato i seguenti contributi: Associazione Bellunesi nel Mondo 250 €, Allevatori di Livinallongo del Col di Lana 500 €, Grop da Bal Fodom 1.000 €, Coro parrocchiale "San Giacomo Maggiore" 1.200 €, Union Ladins da Fodom 1.000 €, ASD Vertical Col de Lana 1.000 €, Club Alpino Italiano - Sezione di Livinallongo del Col di Lana 4.000 €, Coro Fodom 2.500 €, Istitut Cultural Ladin "Cesa de Jan" 4.500 €, Sci club Arabba 6.000 €, Banda da Fodom 325 €, Croce Bianca di Bolzano per la Sezione di Fodom 4.500 €, Vigili del Fuoco Volontari di Arabba-Livinallongo 4.500 €, e Corpo Nazionale Soccorso Alpino e

Speleologico - Stazione di Livinallongo 4.500 €, per un totale di 38.818,79 €.

Il Comune da Fodom è alla ricerca di personale, dopo anni di servizio è giunto al pensionamento il dipendente Pellegrini Giancarlo, guardia boschiva e vigile urbano. L'Amministrazione tutta coglie l'occasione per ringraziare dell'operato svolto da Giancarlo augurandogli una buona pensione!

Per questo motivo la ricerca è di un dipendente per ricoprire il ruolo di guardia boschiva/vigile urbano e di un'altra figura per integrare l'organico dell'ufficio tecnico.

per l'Amministrazione comunale,
Francesco Martini

Grazie ad un importante investimento dell'amministrazione comunale, dal 3 febbraio scorso la piazzola di Arabba, omologata Enac, potrà essere attivata da remoto dalla Centrale operativa Suem. Attraverso un cellulare abilitato, sarà infatti possibile accendere le luci da remoto, mediante l'invio di codici tramite sms. Inoltre, è stato installato un sistema di videosorveglianza, visualizzabile sia su computer che su cellulare abilitato, per poter controllare in ogni momento le condizioni dell'approdo, come ad esempio la presenza di neve, funzione estremamente utile per la Centrale Operativa.

"Si tratta di un altro importante e innovativo passo per rendere sempre più agevole e sicuro il volo notturno nel nostro territorio, commenta il Direttore Generale dell'ULSS 1 Dolomiti Maria Grazia Carraro, che ringrazia il Sindaco Leandro Grones "per aver investito, potenziato e reso più sicuro e funzionale l'approdo per il volo notturno ad Arabba, utile per l'intero Alto Agordino".

Il volo notturno in Ulss Dolomiti è stato attivato il 29 settembre dello scorso anno, con temporanea partenza da Treviso fino al completamento dei lavori della Base HEMS di Pieve di Cadore. Dopo una prima fase in cui sono stati utilizzati approdi illuminati e inseriti nei manuali di volo, dallo scorso 11 febbraio è possibile atterrare di notte anche nei siti non illuminati censiti. I piloti, infatti, dopo

Piazzola elisoccorso di Arabba, le luci si accendono dal cellulare



La piazzola dell'elisoccorso di Arabba.

uno specifico addestramento e il superamento di una quota di ore di volo dedicate, sono stati abilitati all'utilizzo dei visori notturni (Night Vision Goggles - NVG), tecnologia che fino a pochi anni fa era riservata all'ambito militare e che consente la visione di tutti gli ostacoli anche in assenza di luce. Per l'ULSS 1 Dolomiti, questo significa poter contare complessivamente su un totale di 36 approdi, tra basi omologate, siti illuminati e siti non illuminati, con una copertura capillare del territorio, ed in particolare delle

Terre Alte. In questi mesi, il personale delle centrali operative del Suem ha identificato gli approdi, ottenendo l'assenso dei gestori al loro utilizzo e predisponendo tutte le procedure per l'accesso e l'accensione delle luci.

"Il volo con i visori notturni significa maggiore sicurezza per il territorio, garantendo tempi di soccorso molto più rapidi in molte zone delicate anche di notte: penso al Comelico e all'Alto Agordino", commenta ancora il Direttore Generale Maria Grazia Carraro. "Il prossimo passo sarà censire altri

siti, partendo dall'analisi epidemiologica della provenienza delle richieste di intervento, dai tempi di percorrenza e dagli afflussi stagionali. Penso, ad esempio, ai rifugi. Nel nostro territorio, per le sue peculiarità, è stato fatto un lavoro certosino per individuare un numero di siti maggiore rispetto ad altre zone: ringrazio il Suem, le amministrazioni comunali, i volontari che gestiscono gli impianti sportivi e il Soccorso Alpino per la mappa che tutti insieme hanno consentito di creare e che dà sicurezza alla popolazione".

SoLo

Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) I progetti avviati

ACCORDO TRA I COMUNI DI LIVINALLONGO, COLLE S. LUCIA E ROCCA PIETORE PER REALIZZARE UN ASILO NIDO

Tra i vari obiettivi individuati nell'ambito del cosiddetto Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, avviato per far ripartire l'economia dopo l'emergenza Covid, c'è anche il potenziamento dei servizi all'infanzia con la realizzazione di scuole dell'infanzia e asili nido. Un servizio, quest'ultimo, sempre più indispensabile e richiesto anche nelle nostre zone dalle famiglie dove entrambi i genitori lavorano. A Fodom la soluzione ottimale sarebbe stata quella di unificare asilo nido e materna in un'unica struttura, ma le condizioni poste dai bandi non lo prevedono. E così l'amministrazione ha deciso di puntare comunque sulla realizzazione di una struttura ad hoc. «Per questo specifico capitolo - spiega il Sindaco Leandro Grones - sono stati stanziati 2,4 miliardi di euro. Come amministrazione abbiamo fatto alcune valutazioni simulando i punteggi previsti per una realtà come la nostra. Il risultato è stato che per rifare la scuola materna di Arabba avremmo ottenuto 47 punti, per realizzare un asilo nido 90 punti. L'altra considerazione che abbiamo fatto è che in molti grossi centri esistono già queste strutture ed inoltre

i bandi privilegiano proprio i comuni che ne sono sprovvisti. Quello del nido per i bambini dai 2 ai 3 anni è un servizio molto richiesto da noi, soprattutto nel periodo della stagione turistica. Prendendo spunto da Cencenighe, dove già da tempo ne è stato aperto uno ed è molto utilizzato anche da utenti di comuni limitrofi, abbiamo pensato di presentare il progetto tramite un accordo anche con i comuni di Colle S. Lucia e Rocca Pietore.» Il progetto prevede di realizzare la struttura nel Comune di Livinallongo, anche se non è stato ancora individuato il luogo preciso. Si pensa al centro della valle, magari in prossimità della scuola media, oppure ad Arabba. I parametri previsti dall'Unione Europea impongono di realizzare un posto "nido" ogni 3 neonati, che quindi rapportati ai tre comuni, significa prevedere almeno sessanta posti. I criteri del bando richiedono che il fabbricato sia progettato con alti standard energetici: il complesso avrà un volume di 2.400 metri cubi con tutti i servizi, dalla mensa ad una piccola palestra, per un costo stimato di circa 5,6 milioni di euro.

PROGETTO BORGHİ

Nell'ambito dei finanziamenti dal PNRR il Comune ha altresì presentato il "Progetto

Borghi».

Del bando emesso dal Ministero della Cultura per i piccoli comuni sotto i 5000 mila abitanti e destinato alla rigenerazione culturale e sociale dei piccoli paesi, è stato deciso di sfruttare uno specifico capitolo finanziato dall'Unione Europea nell'ambito del progetto "NextGenerationEU" che mette a disposizione ben 380 milioni. In particolare, una parte di questo capitolo è destinata al recupero del patrimonio storico, la riqualificazione di spazi pubblici all'aperto, ad esempio per l'eliminazione delle barriere architettoniche o il miglioramento dell'arredo urbano, la creazione di piccoli servizi culturali anche a fini turistici, l'aiuto alla creazione e promozione di nuovi percorsi tematici e storici e visite guidate, al sostegno di attività culturali, turistiche, commerciali, agroalimentari ed artigianali per riavviare le economie locali e valorizzare i prodotti, il sapere e le tecniche del territorio.

Una forbice ampia di ambiti ed interventi che l'amministrazione ha sintetizzato in un progetto articolato su 10 punti, per un importo totale di 1,5 milioni di euro.

Due di questi prevedono il recupero conservativo rispettivamente di una **segheria storica** (542 mila euro) e di un **vecchio forno per il pane** a

Sottinghiazza (52 mila euro) collegati alla realizzazione di **tre eventi gastronomici-culturali nei rispettivi borghi** (51.600 euro). «Avremmo voluto inserire anche la sistemazione del vecchio mulino di Castello - spiega il sindaco - ma purtroppo questo è di proprietà privata». Nella zona del passo Falzarego è prevista la manutenzione straordinaria del **sentiero naturalistico** che parte dalla frazione di Castello e arriva al passo Valparola (89 mila euro). Ben 428 mila euro saranno destinati invece alla **rivitalizzazione di sei borghi con vari interventi di arredo urbano**. Per l'attività di **promozione e valorizzazione dei borghi** invece sono stati destinati 50 mila euro. In programma anche un **percorso educativo e di promozione al patrimonio culturale locale** (45 mila euro), azioni di **incremento qualitativo dell'offerta del Museo Ladino Fodom** (90 mila euro), la creazione di **un'app integrata per la visita al Museo ed ai borghi** (45 mila euro). Infine 5 mila euro andranno per azioni di **informazione e divulgazione dei prodotti della biodiversità coltivata negli orti familiari**. Iniziativa questa legata al progetto finanziato dal Gal Alto Bellunese, che ha permesso il recupero di prodotti dell'orto che stavano scomparendo come il papavero, il cavolo rapa, la dorella, o il cavolo cappuccio, i cui primi risultati sono stati presentati lo scorso anno grazie all'interessamento del dott. Giuseppe Pellegrini.

Lorenzo Soratroi

Stop ai black out con la nuova cabina elettrica

Corrente garantita a servizio dello sviluppo economico del territorio Fodom. Lo garantirà la nuova cabina primaria di trasformazione alta-media tensione (130/20 Kv) che E-Distribuzione ha in programma di realizzare a Vallazza di Dentro. Il progetto, che porterà benefici a tutto il territorio, è stato già depositato in Comune ed in Provincia per un costo di 5 milioni di euro. «Si tratta di un impianto fondamentale per la nostra comunità - spiega il Sindaco Leandro Grones - perché va a potenziare il servizio e la sua qualità. Sono molto soddisfatto dell'attenzione che E-Distribuzione ha riservato al territorio

Fodom, tra i più colpiti dalla tempesta Vaia. Per noi questo intervento è fondamentale come l'interramento delle linee elettriche. Si sta concludendo l'intervento al passo Pordoi, nel corso dell'anno saranno interrati i cavi al passo Campolongo e c'è un progetto per fare altrettanto sulle linee che portano ad alcune frazioni con grandi vantaggi per le utenze». E proprio in questo quadro di interventi ricade anche il progetto della nuova cabina di Vallazza. «La cabina - spiega ancora Grones - servirà a trasformare la corrente della linea che va da Saviner a Corvara. La linea sarà fermata ad Arabba dove sarà realizzata la cabina

primaria. Grazie a questa nuova cabina avremo la corrente assicurata senza più la paura dei blackout in caso di eventi particolari, come già successo. Un investimento di grande importanza - conclude - che ci ripagherà per aver concesso il passaggio della grande linea Saviner-Corvara. Con questa cabina avremo dei benefici diretti perché non avremo più solo una linea "antenna". Se dovesse succedere qualcosa sulle linee elettriche, noi avremo comunque la corrente garantita. È lo stesso investimento fatto a Cortina, che ora ha una seconda linea che mette in rete la cabina di Zuel.

Solo



Il sito a Vallazza dove sarà realizzata la nuova cabina primaria di trasformazione.

La sede della Croce Bianca è ora del Comune

Nei giorni scorsi la firma dell'atto davanti al notaio Fiorella Francescon che sancisce la fine dell'iter iniziato dieci anni fa.

Tutto ha inizio nel 2012, quando la Croce Bianca Arabba chiude il servizio e non rinnova più la convenzione con il 118. Nel dicembre dello stesso anno il servizio viene affidato alla Croce Bianca di Bolzano, che nel 2014 istituisce la sezione autonoma "Croce Bianca Fodom". Nel 2015 l'amministrazione comunale approva una delibera nella quale si impegna a recuperare la sede dell'associazione (per la cui edificazione nel 1996 era stato concesso un diritto di superficie di 99 anni su un terreno comunale) e affida l'incarico all'avvocato Livio Viel di intentare un accordo bonario stragiudiziale con l'Associazione Volontari Croce Bianca Arabba. Nel 2017, dopo le dimissioni del direttivo dell'associazione,



ne viene nominato uno nuovo, guidato dall'ex sindaco di Zoldo Alto Roberto Molin Pradel, con lo scopo di portare alla liquidazione ed alla definitiva chiusura dell'associazione: obiettivo principale rimane il trasferimento al Comune della proprietà dell'immobile, il cui utilizzo è stato nel frattempo concesso alla Croce Bianca Fodom. Un'o-

perazione non semplice a causa delle complicate questioni tecnico-giuridiche da dirimere, che hanno costretto il Comune a promuovere una mediazione stragiudiziale presso la "Curia Mercatorum" della Camera di Commercio di Treviso-Belluno. Il Comune si è così assicurato la proprietà e la piena disponibilità di un immobile del valore

stimato di oltre un milione di euro e che, ha assicurato il sindaco Grones, sarà destinato all'"assistenza sanitaria di prossimità, basata sulla creazione di strutture per la promozione e la prevenzione della salute della popolazione fiodoma". L'operazione è stata finanziata grazie ad un progetto a valere sull'annualità 2017 del Fondo Comuni di Confine finalizzato al miglioramento del servizio di primo aiuto ed assistenza sul territorio comunale per un importo di 208 mila euro. Dopo la firma dell'atto il Comune ha trasferito la somma di 173 mila euro all'Associazione Volontari Croce Bianca Arabba, che servirà per saldare i debiti e gli interessi del mutuo bancario aperto. A questa si devono aggiungere gli 80 mila euro di competenza del notaio che comprende, oltre all'onorario, le varie imposte: catastale, di registro, ipotecaria e di archivio.

Lorenzo Soratroi

Comune al lavoro per adeguare e rendere efficienti le colonnine antincendio in tutte le frazioni

Ha preso il via ancora lo scorso anno il progetto, finanziato in parte con il Fondo Comuni di Confine, che prevede la sostituzione di circa un terzo delle 110 colonnine antincendio sparse nelle 17 frazioni del comune. L'obiettivo è quello di adeguare e rendere efficiente l'intera rete di competenza del Comune e mettere al sicuro le frazioni in caso di incendio. L'input è partito dai Vigili del Fuoco Volontari del locale Distaccamento di Livinallongo che periodicamente monitorano le pressioni sui vari idranti. Anche se collegati alla rete acquedottistica di Bim Gsp infatti, la loro gestione è invece in capo al Comune. Così ancora qualche anno fa l'amministrazione comunale, insieme ai Vigili del Fuoco, ha fatto una "fotografia" della situazione e stilato una lista completa dei lavori da eseguire. "Dai sopralluoghi fatti – spiega l'assessore ai lavori pubblici Gianni Palla, che opera anche come volontario con i Vigili del Fuoco – è risultato che almeno



Nei giorni scorsi la firma dell'atto davanti al notaio Fiorella Francescon che sancisce la fine di una diatriba durata ben dieci anni tra l'ente comunale e l'associazione che ora sarà sciolta.

un terzo degli idranti in funzione, in tutto 33, andavano sostituiti, perché non più a norma, o sistemati." Un lavoro che, iniziato lo scorso anno dopo una lunga trafila burocratica, si è rivelato ben presto non così semplice e con tempi di realizzazione particolar-

mente lunghi. "Il problema è che la maggior parte delle tubature sono marce – spiega ancora Palla. "Spesso dopo aver piazzato l'idrante bisogna di nuovo intervenire perché esce una perdita poco più in là. A volte per sistemare un solo idrante ci si impiega anche

una giornata." Bim Gsp è al corrente della situazione? "Sì e devo dire che ci hanno anche dato una mano nel sostenere la spesa per installare una saracinesca su ogni idrante in modo da poterlo isolare senza chiudere l'intero acquedotto. Che la situazione degli acquedotti sull'intero territorio comunale non sia certo delle migliori lo testimoniano i diversi disservizi spesso riportati sulla stampa. In questi ultimi anni si sono visti più rattoppi che interventi concreti per rinnovare una rete perlopiù obsoleta." Questo lavoro – interviene il Sindaco Leandro Grones – servirà proprio per fare il punto della situazione per poi presentare a Bim Gsp gli interventi da fare. Noi come Comune stiamo facendo il nostro." Finora sono già stati sostituiti 22 idranti dei 33 previsti. I lavori, affidati a due operai comunali, coadiuvati da un tecnico di una ditta specializzata, riprenderanno a maggio "e prevediamo di riuscire a finire entro il mese di luglio" – conclude Palla.

Lorenzo Soratroi

ASSOCIAZIONI

Ciro Palla è il nuovo comandante dei Vigili del Fuoco di Fodom

L'incarico dopo 22 anni da vice. Abbiamo bisogno di nuovi giovani volontari

Ciro Palla, 44 anni, è stato nominato nuovo comandante del Distaccamento di Fodom dei Vigili del Fuoco volontari. Palla ha alle spalle una lunga esperienza: dopo il servizio militare, prestato proprio nelle file dei pompieri, nel 1997 è entrato a far parte dell'organico dei volontari e per ben 22 anni è stato il vice di Igor Masarei (quest'ultimo ha dovuto recedere dall'incarico in seguito alla "promozione" a coordinatore dei distaccamenti dei volontari dell'Agordino). Ad aiutarlo in questo nuovo ruolo Palla sarà affiancato da due vice, Marco Pezzeri e Andrea Palla.

Con il nuovo comandante facciamo il punto sull'attività dei volontari e sui problemi da affrontare nel prossimo futuro. Tra questi la necessità di reclutare nuove leve, la realizzazione della nuova sede ed il problema della mancanza d'acqua nelle frazioni.

Quanti volontari ci sono attualmente nel distaccamento?

Siamo in 18. Quando ho cominciato io il distaccamento stava attraversando un periodo buio della sua storia, ma con il tempo siamo riusciti a raggiungere il numero di 33 volontari. Poi qualcuno ha mollato ed è stato difficile formare nuovi volontari perché il Ministero non programmava i corsi.

Quale sarebbe il numero ottimale di volontari rispetto alle esigenze del distaccamento?

A dire il vero più si è e meglio è. Accanto agli interventi di "routine" intrinseci del nostro lavoro, durante l'anno ci chiedono di prestare servizio in molte manifestazioni, quali ad esempio la Sellaronda Bike Day, la Maratona dles Dolomites o altre a livello locale. E poi ci sono le cerimonie religiose. Quando si è in pochi diventa tuttavia difficile occuparsi di tutto. Diciamo che sarebbe ottimale essere almeno una trentina.

Quanti interventi fate, in media, in un anno?



Ciro Palla è il nuovo comandante dei Vigili del Fuoco Volontari di Fodom.

Dipende dall'anno. In media dai 20 ai 40. Ma in anni critici, come quello di Vaia o lo scorso inverno in cui è nevicato molto e vi sono state numerose richieste per liberare i tetti, si arriva anche a 50 o 60. A questi si aggiungono le 120 ore di prove obbligatorie ogni anno. Sicuramente viene richiesto un impegno notevole e, come dicevo, non è sempre facile stare al passo. Ogni volontario ha il suo lavoro, la sua famiglia, i suoi impegni a casa. Ma forse non tutti se ne rendono conto. Durante eventi calamitosi, come nel caso di Vaia, la gente avrebbe voluto vedere cinquanta e più uomini darsi da fare, lasciando magari indietro i danni arrecati alle proprie abitazioni. A volte è necessario stabilire delle priorità, e la prima priorità è comunque quella di preservare la vita del soccorritore. Nel caso di Vaia il mio telefono ha squillato tutta la notte. Ma com'era possibile prendere la decisione di mandare avanti i soccorritori con gli alberi che si ribaltavano in strada e la caserma bloccata in mezzo a due frane?

Hai citato il problema dei corsi per i volontari. Puoi spiegarci qual è la situazione?

Noi dipendiamo dal Ministero ed è da anni che, a causa della mancanza di fondi, non vengono fatti i corsi per i nuovi volontari. Quindi cosa accade? Un volontario chiede di entrare, completa la prima visita medica

ma poi deve attendere anche due anni prima di iniziare i corsi. Di conseguenza molti si avviliscono, perdono l'entusiasmo e decidono di dedicarsi ad altro. Abbiamo avuto casi in cui i volontari hanno dovuto aspettare 4 anni prima di poter entrare come effettivi. Al Ministero costoro sono registrati come pretendenti e vengono tuttavia conteggiati come effettivi e pertanto il numero complessivo viene ritenuto sufficiente. Ad una sessione di formazione possono partecipare circa una ventina di allievi, dunque, se vi sono più richieste, "gli aspiranti" in esubero devono attendere il corso successivo. È evidente che questo disincentiva il volontariato. Fortunatamente da un paio d'anni a questa parte sono stati allocati fondi regionali "ad hoc" e così due nuovi giovani hanno potuto partecipare e diventare volontari. Da poco sono anche cambiate le modalità: prima si dovevano fare tre settimane intere a Belluno. Adesso i corsi vengono organizzati nei fine settimana o di sera, facilitando la partecipazione. Ci vorrebbe un po' di programmazione in più, con almeno un paio di corsi l'anno. In Sudtirolo da tempo esistono i "gruppi giovani" dove a 12 anni puoi iniziare l'apprendistato e a 18 il comandante ha la facoltà di inserirti fra gli effettivi. Tutto più semplice.

Gruppo giovani che anche voi da poco avete creato

Sì, lo segue Andrea Palla e dice che i ragazzi sono veramente appassionati. Fanno due prove al mese, e comunque chiedono ancora di poter aggiungere altre attività. Alcuni di loro hanno 16 anni e ciò significa che non manca molto all'età per poter fare il corso e diventare pompieri. Come dicevo, due ragazzi hanno completato da poco la formazione e altri due hanno preso la patente. Questo dà anche a noi la motivazione per andare avanti. Quello che vogliamo far capire ai giovani

è che lo facciamo per la nostra valle: in caso di necessità noi siamo in grado di partire in dieci-quindici minuti. L'arrivo dei pompieri di Agordo richiede quantomeno tre quarti d'ora, con tutto ciò che ne consegue.

Negli ultimi anni tramite il Comune, grazie al Fondo Comuni di Confine, il Distaccamento ha ricevuto in dotazione nuovi mezzi

Sì, senza questi fondi i mezzi non sarebbero mai arrivati. Grazie agli stessi finanziamenti anche i Distaccamenti nell'Agordino hanno potuto attrezzarsi meglio. Ma dove questi soldi non arrivano se la vedono brutta. Speriamo di poter andare avanti. Così abbiamo anche avviato delle collaborazioni, in particolare con Colle e Caprile, assieme a quella sempre avuta con Corvara.

Nuovi mezzi, più volontari, che richiedono anche maggior spazio. Uno dei compiti che ti spetta sarà quello di individuare una nuova caserma

Abbiamo necessità di uno spazio più ampio per tutta l'attrezzatura e per allestire anche un piccolo museo dove esporre le dotazioni più antiche, quali la jeep, da poco dichiarata storica. L'ideale sarebbe avere la caserma a metà vallata. Ma, assieme al Comune, abbiamo convenuto che la soluzione più semplice e comoda è Arabba, dove ci sono già le sedi di altre associazioni di primo soccorso quali "Aiut Alpin" e Croce Bianca e la piazzola per l'elicottero.

Ma non mancano i problemi con l'acqua nelle frazioni...

Da poco il Comune ha sistemato molti idranti. Ma conta poco se poi le tubazioni stanno marcendo e la pressione non è sufficiente quando si collegano le manichette. Il Bim dovrebbe provvedere alla manutenzione degli acquedotti e alla costruzione nelle frazioni di vasche di raccolta da poter sfruttare in caso di incendio, così come è già stato fatto in Trentino e in Sudtirolo. La disgrazia dello scorso anno a Canazei di Colle S. Lucia ci ha insegnato che non sempre è possibile intervenire con le autobotti. Servono inoltre motopompe per poter prelevare l'acqua dai torrenti.

SoLo

Pier Luigi Gabrielli “Sugol” Generale dei Carabinieri

Pier Luigi Gabrielli, figlio di Pino “Sugol” di Sottinghiazza, ha concluso brillantemente la sua carriera nell’arma dei carabinieri, andando in pensione con il grado di Generale. Essendo molto legato al paese di origine di suo padre, ci scrive un ricordo del suo passato di bambino che trascorreva le sue vacanze a Sottinghiazza con i nonni Maria e Silvestro aiutandoli nella fienagione.

Le mie origini, partendo dal “VIJINÉ DE LÀ”

Quando mia madre Ernesta, di Moè di Laste del Comune di Rocca Pietore (BL), si sposò con mio padre Giuseppe (Pino Sugol, così la famiglia Gabrielli era soprannominata), di Sottinghiazza, era da poco cominciato l’anno 1961 e i tre nuclei del Visinè di Là (Sottinghiazza, Roncat e Sottìl) si potevano raggiungere solo a piedi dalla località Molinat, anche attraversando scorciatoie tra i boschi, dove erano ancora evidenti le trincee della grande guerra; non c’era l’acquedotto ed i pochi abitanti, tra cui i nonni (Silvestro e Maria) ed alcuni zii, lavoravano la campagna. Molti, negli anni, anche per la mancanza di una strada, si sono spostati in altre località e solo nei mesi estivi le fami-



1986 - Sottotenente con il papà Pino.

glie si riunivano per lo sfalcio dei prati in alta e bassa montagna, dei quali conservo bellissimi ricordi sia per *Selegacia* (luogo che era già abbandonato, ma dove ci trovavamo con parenti ed amici di Davedino alla fine della stagione, sia per una grande polenta sia per sistemare e mantenere i fienili), *Foram* con un prato molto ripido ed una lontana fontana, *Casiera* ed *Agbei* dove, almeno sino al 1981, oltre allo sfalcio ero comandato a sparpagliare l’erba – mio padre e lo zio Frido con la falce erano dei *setous* imbattibili – ma anche al recupero della *marèna* che preparava la nonna Maria, o a fare la polenta in quella *ciajera* che forse ha usato anche il “Maier”.

La montagna, man mano che veniva abbandonata si trasformava ed anche i prati, dopo la chiusura della stalla dello zio

Frido nel 1991, hanno cambiato colore. Era sempre più difficile raggiungerla, e l’anno che morì mio padre - agosto 1998 - dopo aver raggiunto *Selegacia* con grande fatica per la scomparsa dei sentieri, tornammo a Sottinghiazza passando per Davedino, dove riposammo dalle zie Luigia ed Angelina. Ho provato l’ebbrezza di arrivare con la macchina a Sottinghiazza attraverso la nuova strada appena terminata, perché prima si poteva arrivare sino a Sottìl, dove la zia Nina preparava sempre degli ottimi dolci (*cra-fons mori*). Strada sulla quale è morto tragicamente anche mio padre, ed a ricordo rimane un piccolo crocifisso. Ora il Visinè di Là è praticamente un ricordo di una vita di fatiche, di orgoglio, grande umiltà e caparbia. Questa è la terra dei miei nonni, di mio padre e dei miei zii e cugini, che ricordo tutti

nei momenti più belli che mi hanno visto crescere; terra che mi ha formato.

Ho seguito, come mio padre, la carriera militare lontano dalla terra natia, cominciando dal grado più basso e svolgendo il mio servizio dopo i corsi di formazione a Velletri e Firenze, Modena e Roma, a favore di varie comunità a Verona da Sottufficiale e a Vicenza, Latina, Oristano, San Remo, Piacenza, Sondrio e Milano da Ufficiale.

Della terra fodoma conservo non solo la conoscenza della lingua, che i miei genitori usavano e la mamma ancora parla in famiglia, ma il ricordo di tanti usi e costumi della tradizione, nonché le ricette di piatti e prodotti che solo in valle si possono trovare. Dopo la messa, con la nonna rigorosamente col *guánt da la festa*, era consuetudine un *gestl* al ristorante e spesso si mangiavano dei *cra-fons* o *tircle* prima di rientrare. Una cosa non ho più trovata: i *zigri*, un particolare formaggio dal caratteristico forte profumo con erba cipollina, come faceva la zia Angelina. Sono emigrati anche quelli?

Purtroppo non ho ereditato la passione per la musica di cui conservo solo gli strumenti di mio padre e zio Frido: fisarmonica, clarino e sassofono.

Un saluto a Fodom e a quanti conoscono la famiglia dei Sugoi!

Pier Luigi Gabrielli



Con i nonni Silvestro e Maria classe 1890 e '92.



Cles dicembre 2021 - Prima del congedo con la mamma Ernesta e le sorelle Sandra e Paola.

Offerte per il bollettino

Graziella Dimai Crepaz, Virginia Gabrielli, Giuseppe Gabrielli, Palla Mario (Perù), Palla Marietta, Testor Mario, Crepaz Elisabetta, Crepaz Genoveffa, Crepaz Rita, Crepaz Giorgio e Emma, Fam. Crepaz Alfonso, Ploner Giovanni, Ploner Antonio, Palla Quintino, Palla Rita, De Lazzer Giusy, Dorigo Rosalia, Dorigo Emilio (Australia), Crepaz Paola, Gasparini Anna Maria, Dalvit Talamini Rita, Senoner Crepaz Annalisa, Bassot Dario, Dalvit Pio, Masarei Cherubina, Baldissera Anna Rita, Quellacasa Giuseppe, Da Tos M. Assunta, Costa Olga, Daurù De Dorigo, Vallazza Maddalena, Crepaz Walter, Crepaz Frida, Palla Stefano, Dorigo Bernardino, Costa Renato, Crepaz Maria Elisabetta, Enrich Fernanda, Iori Giancarlo, Bonifacio Renato, Finazzar Bruno, Foppa Paolo, Crepaz Fernanda, Rossi Sisto, Bulferetti Pietro, Pallua Linda, Famiglia Stefanon, Baldissera Davide, Dorigo Antonio, Delfau Siro, Crepaz Alma, De Cassan Bellino, Grones Andreina, Delazer Eugenio, Grones Devich Bruna, Dorigo Pia, Da Roit Florin, Federa Renato, Agostini Roberto, Mayrl Christina, Delmonego Francesco, Vallazza Maria Filomena, Foppa Alberto, Fant Giuseppe, Dariz Renata, Crepaz Marino, Bagnara Gasperino, Delfau Roberto, Costa Dino, Schweigkofler Antonio, Devich Sergio, Crepaz Candido, Lezuo Natalino, Dariz Pompanin Giovanna, Crepaz Giorgio e Glieria Lilia, Delfau Pierina, Fam. Denicolò Alessandro, Crepaz Maurizio e Oscar, Famiglia Deltedesco Pietro Franco, Roilo Maria Pia, Davare Giuliana, Bernardi Aldo, Demarch Maria Teresa, Delmonego Dolores, Roncat Ivo, Crepaz Maria Giuseppina, Bassot Nevio, Dariz Leonardo, Famiglia Pellegrini Michele e Paolina, Palla Giuseppina, Crepaz Fabrizia, Dolce Flavio, Bellenzier Damiana, Foppa Claudio, Piaia Pierina, De Vallier Chenet Rosa, De Biasio Renata, Favaretto Ennio, Delmonego Agnese, Crepaz Cecilia, Pezzei Elsa, Crepaz Igino, Grones Flora, Willeit Oliva, Delmonego Martino, Crepaz Francesca, Palla Gianpietro, Vallazza Giuseppe, Roilo Ivo, Dal Pont Rinaldo, Crepaz Sigifrido, Piani Marco, Della Putta Giuliano, Berrera Assunta, Federa Albino, Crepaz Pia, Crepaz Giacinta, Gamba Romano, Barison Luciano e Bettio Milena, Trebo Raffaella, Dariz Ilario, Bernardi Giorgio,

Chi desidera sostenere “Le nuove del Pais” e le nostre parrocchie lo può fare anche attraverso bonifico bancario, ai riferimenti indicati in tabella.

Parrocchia	Banca	IBAN	Intestato
PIEVE	UNICREDIT Codice BIC Swift: UNCRITM1N32	IT 86 T 02008 61170 000003804047	“Parrocchia S. Giacomo Maggiore Pieve” Via Pieve 65, 32020 Livinal-longo del Col di Lana (BL) Italia
ARABBA		IT 64 G 02008 61170 000000639561	“Parrocchia Ss. Pietro Paolo Aposto-li Arabba” Via Boè 1, Via Pieve 65, 32020 Livinallongo del Col di Lana (BL) Italia

Dariz Amata Luigia, Testor Vanda, Grones Roberto, Pezzei Giuliana, Daberto Cecilia, Vallazza Antonietta, Baldissera Giacomina, Dorigo Germano e Denicolò M. Giacinta, Lezuo Lorenzo, Casaril Margherita, Morell Angelo, Crepaz Livia, Crepaz Bruno, Dagai Gabrielli Ernesta, Donè Franco, Daberto Rolando, Zamparelli Gabriella, Enrich Maurizio, Bassot Elio, Crepaz Antonietta, Masarei Renato, Delazer Teresa, Quellacasa Irene, Lezuo Chenet Agnese, Daurù Laura, Crepaz Ida Maria, Davare Graziosa, Murer Candida, Agostini Adriana e fam., Glieria Rita, Pezzei Pollicino Margherita, Crepaz Anna Maria, Roilo Serafino, Chizzali Gotsch Flavia, Pallua Remigio, Dagai Rolando, Vallazza Giovanni, Pezzei Michele e Vallazza Silvia, Pellegrini Giancarlo, Daberto Albina, Dorigo Sabina, Dorigo Anna Maria, Dellea Roberto, Pordon Claudia, Crepaz Ezio, Palla Paolina, Pezzei Sabrina, Crepaz Olivo, De Cassan Cassiano, Martini Paolo, Demattia Tomaso, Vallazza Anna, famiglia Dellavedova, Michieli Ines, Vallazza Teresa. Pezzei Olga, Bernardi Mercedes, Daurù Maria Rosa, Crepaz Silvano, Delmonego Loredana, Dellavedova Elvira, Baldissera Angelo, Dorigo Augusta, Furgler Elsa, Crepaz Jakob e Tania, Sottit Gemma, Crepaz Giacomo, Crepaz Bruno, Delazer Adele, Crepaz Livio, Gabrielli Giacomo, Bidoli Daniela, Rigo Maria, Vallazza Marco, Frena Giovanni, Serafini Tebaldo, Dorigo De Martin Elisabetta, Martini Rita e Alessio, Dellunardo Fiorenzo, Soratroi Lino e Gabriella, Federa Paola, Sief M. Annetta, Sief Ivan, Devich Laura, Bassot Dario, De Nicolò Rosa, Weissensteiner Marlene e Colcuc Cesare, Avoscan Francesco, Zorz Erica, Crepaz Giuliana, Filippin Giacinto, Palla Giuseppe, Pezzei Roberto, Chiarini Agnese, Questi

Luciano, Crepaz don Angelo, Del Zenero Elena, Rasa Luciana, Dagai Angelo, Delazer Nerina, Lezuo Mariacristina, Delazer Elsa Maria, De Dorigo Giovanni, Wurzer Rosmarie, Vallazza Guglielmo, Vallazza Antonio Alfonso, Daberto Anna, Della Vecchia Tiziana, Dorigo Maria Clementina, Pittino Luigi, Denicolò Carmen, Lezuo Iris, Lezuo Corrado, Crepaz Piergiorgio, Testor Giovannina, Grandesso Marcello, Ferrario Romano, Vittuari Ylenia, De Carli Anna, Obojes Olga, Daberto Elvira, Delfau Maria Luisa, Rossi Fausto.

“Diovelpaie de cuor”, anche a tutti i benefattori anonimi non presenti in elenco. Chiediamo scusa per possibili errori o involontarie omissioni che vi preghiamo di segnalarci.

Avviso ai collaboratori
Preghiamo di far pervenire il materiale per il prossimo numero entro venerdì 17 giugno 2022

Direttore don Andrea Constantini
responsabile ai sensi di legge don Lorenzo Sperti
Iscr. Tribunale di Belluno n. 4/82 ccp 39808548
Stampa: Gruppo DBS-SMAA srl - Seren del Grappa (BL)
COORDINAMENTO: Lorenzo Vallazza e Giulia Tasser
Per comunicare con la redazione e proporre i propri contributi (articoli, foto o altro materiale) inviare una mail a:
lenuovedelpais@gmail.com

MATRIMONI



CANAL Giulia (nipote di Bruno Foppa “Jemelin” e Nèna Monia Marchi) e MASINI Stefano nel giorno del loro matrimonio l’11 dicembre 2021. Fodom è sempre nel cuore di Giulia così come il ricordo dei nonni.

COMUNITÀ IN CAMMINO

Quattro generazioni



Il piccolo ROMEO BREDARIOL con la mamma Simona Crepaz, i nonni Pierina Foppa e Massimo Crepaz e le bisnonne Albina Daberto e Genoveffa Crepaz.

DEFUNTI



DEBERTO Angelo (Mezzolombardo), nato a Castello il 05.05.1928 e deceduto a Mezzolombardo (TN) il 14.02.2022. Coniugato con Crepaz Francesca, padre di 3 figli.



DE CASSAN Silvio (Rovereto), nato a Laste di Rocca Pietore il 06.05.1947 e deceduto a Rovereto il 05.01.2022. Vedovo di Costa Giovanna, padre di 2 figli.



PEZZEI Candida "Tonia" (Corte), nata a Corte il 28.05.1929, e deceduta a Cortina d'Ampezzo il 17.02.2022. Nubile.



FAVAI Ave Maria (Arabba), nata ad Ornella il 05.07.1943 e deceduta ad Arabba il 20.02.2022. Vedova di Lezuo Carlo, madre di 1 figlio.



DEMATTIA Maria Maddalena "del Tin" (Sorarù), nata a Contrin il 22.08.1931 e deceduta a Sorarù il 21.02.2022. Vedova di Denicolò Augusto, madre di 3 figli.



DETOMASO Clementina Diomira (Bressanone), nata ad Alfauro il 09.04.1925 e deceduta a Bressanone il 01.03.2022. Vedova di Paraza Riccardo, madre di 4 figli.



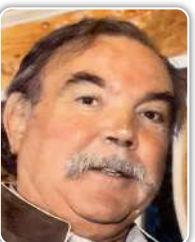
VALLAZZA Antonietta Caterina "Jepola" (Trento), nata a Corte il 13.02.1941 e deceduta a Trento il 08.03.2022. Vedova di Costantini Carlo, madre di 1 figlio.



CREPAZ Anna Maria (Sorarù), nata a Fossal il 20.03.1942 e deceduta a Sorarù il 11.03.2022. Coniugata con Foppa Alberto, madre di 3 figli.



DORIGO Gino (Salesei di Sotto), nato ad Ornella il 28.05.1938 e deceduto a Belluno il 22.03.2022. Coniugato con Zorz Erica, padre di 3 figli.



PEZZEI Gianni "Baiol" (Livinè), nato a Bivio di Salesei il 30.07.1951 e deceduto a Livinè il 22.03.2022. Coniugato con Pedemonte Cristina, padre di 2 figli.

L'AMINISTRAZION DEL COMUN DA FODOM
AUNA A DUTA LA COMUNITÉ
LA RECORDA CON RECUGNISČENZA

I Prof. GIANNI PEZZEI "Baiol"

Capocomun dal 1980 al 1990 e dal 2004 al 2009
Assessor n Provinzia de Belun dal 1995 al 1999
e davoprò nciarié a la tutela de le Mendrânze Linguistiche
Artist e Professor a la Scola Mesana e al Centro Consorzi

PER AMOUR A SUO PAISC E A SUA JENT L S'À TRES BATÙ PER L BEN DE FODOM CON FERMĚZA, PASCION E CONVINZION.
SUE PICTURE E SCULTURE LE RESTARÀ PER DAGNĚRA, NTE NOSTA VAL E FORAVIA, A TESTIMONIÂNZA DE SUO GRAN TALENT ARTISTICH.
DE CUOR IE DIJON N BEL DIOTELPAIE
E SPORJON A LA FAMEIA NOSTE PLU SENTUDE CONDOLIÂNZE
La Plié da Fodom, ai 23 de merz 2022